



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Le Vite D'Innocentio X. E D'Alessandro VII. Regnante Fino all'Anno  
M.DC.LXIII. Scritte dal Canallier Antonio Bagatta.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

LE VITE  
D'INNOCENTIO X.

E  
D'ALESSANDRO VII.  
REGNANTE

Fino all'Anno M.DC.LXIII.

Scritte dal Cavallier ANTONIO BAGATTA.

INNOCENTIO X. PONT. CCL.  
Creato del 1644. a' 15. di Settembre.



**L**A Famiglia Pamphilia trae così profonde le sue radici dall'antichità, che se non vi fosse il fondamento de' più rinomati Scrittori potrebbe certamente dubitarsi, che ò fosse la sua Origine fauolosa, ò fauoleggiassero quelli, che l'hanno descritta; chiaramente vedendosi, ch'ella discende da Pamphilio Rè de' Dorici nella Grecia; che passò da Sparta nella Sabina al tempo di Licurgo Legislatore, e che originò gli Ascendenti di Pompilio Numa secondo Rè de' Romani, e gl'altri Pāphili, ò Pamphili, che in quella Republ. goderono le prime cariche, e gl'honori più insigni di Consolati, Preture, legationi, e Generalati sino, che distrutta quella famosa potēza da' Barbari

Origine della Famigliarampphilia in Grecia. Suo passaggio nella Sabina, Grande nella Republica Romana.

H h parti-



Passa nella Franconia dopo la distruzione dell'Imperio Rom.

partecipando anch'essi delle comuni giatture, abbandonando la Patria si ricourrono trà i Franchi sù le rive del Reno. Ma perche non è nostro proponimento di ritessere di nuouo l'Historia di questa casa, parendoci di hauerlo bastenolmente suplito nel Racconto della medesima fatto da noi nel nostro **TEATRO VENETO**; passeremo a descriuer semplicemente in Compendio la vita d'Innocentio X. Pontefice Ottimo, Massimo, nel che pure risoluiamo di caminare con tutta sobrietà, per non multiplicare ciò, che viene scritto in questo proposito dal Cavalier Girolamo Brusoni, hauend'egli esteso con accurata distinzione la vita di questo Pontefice nel supplemento alle sue Historie d'Italia. Prima di passar nondimeno a quanto habbiamo preso in assunto, stimiamo proprio di non trascorrere tutto sotto silenzio; ma di dar vn breue tocco di qualche attione Heroica d'alcuno de i molti personaggi conspicui di questa casa, acciò si veda quanto in ogni tempone sia stata ferace; e se bene andiamo scansando i secoli più remoti, e ci accostiamo a' più vicini, questi non per tanto principiano dal 801. all'hora, che con la venuta in Italia di Carlo Magno chiamatoui da Leon Terzo si annouerò frà i principali del suo seguito Amanzio Pamphilio Nobile Cavaliere della Francia Orientale hoggidì detta Franconia, il quale lasciato dall'Imperatore al suo ritorno in Francia nella Città di Gubbio; insignitolo col titolo di Conte, honoratolo con i Gigli dell'Arma, ed arricchitolo col donatino di molti Castelli, venne a comprobar l'Imperatore la stima, che faceua delle di lui riguarduoli conditioni, massime non essendo egli solito di lasciar nelle Città d'Italia se non persone di concetto, e di confidenza grandi, poiche effettivamente rimaneuano per guardia, e sicurezza de'luoghi, che viueuano sotto la diuotione dell'Imperio. Da quest'Amanzio dun que principiando diremo, che fù suo pronipote Pietro primo, il quale del nouecento, e cinquanta viene dal Grifolino nelle cose di Gubbio nominato per Conte, e che fù principalissimo Autore, che quella Città rouinata nell'anno nouecento, e dici-sette da gli Vngheri chiamati in Italia dal Marchese Alberico di Toscana si redificasse doue al presente si vede alle falde del Monte Iginio. Di Pietro nacque Lodolfo, che abbandonando le pompe del Mondo si ritirò alla solitudine dell'Eremo nel nouecento, e settantasei doue fondò la Congregazione di fonte Auellana detta ancora della Colomba dall'Arma dell'Institutore, che ne venne altresì chiamato il Colombino. Questa Congregazione fù nel 1002. confermata da Siluestro Secondo; ed a Lodolfo del mille, e noue esortato, ed astretto da Sergio Quarto conuenne accettare il Vescouado della sua Patria offertogli dal popolo, e dal Clero; se ben poi se ne sottrasse con la rinuncia, che gli fù adnessa da Benedetto Ottauo bramand'egli di ritornare alla quiete del Romitaggio. Morì nel mille, e quarantasette, e viene da i fedeli riuerita, come di Beato la sua memoria. Di Pamphilio secondo fratello del Beato Lodolfo nacque il Conte Guido, che del mille, e quarantanoue confermò a' Canonici di S. Mariano la donatione fatta loro dal Conte Pietro suo Auolo, e da Amanzio, e Pamphilio primo suoi Antenati del Castello della Valle. Del Conte Guido nacquerò Pietro, & Alberto Signori di Colle Pamphilio, di Valle, di Montepeschio, di Serrape troia, di Calfo, di Valpona, e d'altri Castelli; quest'Alberto donò nell'anno

Ritorna in Italia cō Carlo Magno Imperatore nel 801. Si ferma in Gubbio.

Nascono diuerti soggetti insigni.



l'anno mille, e ottantasette alla Cattedrale di Gubbio la portione, che possedeua nel Castello di Montepeschio, e ne' luoghi di Clagnone, e Patergnano, con due parti della Chiesa di San Sauino. Nell' anno poi mille, e nonantotto si trouarono ambidue questi fratelli con Brunone Signor di Valpone loro parente della stessa famiglia nella Guerra Santa con i Soldati Gubbini, che in numero di 1000. passarono con Gottifreddo Buglione a militare nella Palestina, ed in questa occasione appunto fu aggiunto per dono di Gottifreddo All' arma Pamphilia il Rastello. Del mille, cento, e ventinoue nel mese di Dicembre Lodolfinò Pamphilio donò alli Canonici di San Mariano tutto quello, che se gli apparteneua dentro, e fuori del Castello della serra; e così fece di alcune altre Ville nel mille, cento, e cinquantadue il Conte Guido Secondo; Come pure la Contessa Pamphilia figliuola di questo Conte Guido donò nel mille, cento, e nonantatutto alla Chiesa di San Spirito di Pesaro molti beni, come è scritto da Monsignor Benedetto Leoni Vescouo d' Arcadia nell' origine de' Crociferi al foglio settimo: E lo stesso fece il Conte Angelo suo Nipote a Ildebrandino Abbate di San Bartolomeo di Petroia, e di San Donato di Pulpiano. Nel mille, ducento, e quarantanoue Giouanni, e Lodolfo di Cauolo Pamphilio insieme col Conte Bulgarelli, ed altri 22. Cauallieri morirono in Asia combattendo contro gl' Infedeli militando nell' Essercito di San Lodouico nono Rè di Francia - Lodolfo, Giouanni, e Matteo Pamphilij furono condottieri d'huomini d'arme nel Regno di Napoli. Giacomo figliuolo d' Amantio nel mille, ducento, e ottanta fu Ambasciatore di Gubbio al Papa in occorrenza, che i Ministri Pontificij pretendeuano di leuare dalla sua Giurisdittione le Terre della Pergola, e di Canziano, e li Castelli di Costacciano, e di Serra Sant' Abondio già edificate da' Gubbini. Del mille, trecento, e trentaquattro, Andrea di Pietro d' Amantio soggetto letteratissimo fu familiare, e Consigliere de' Rè d' Vngheria Carlo, Norberto, e Lodouico, & ad istanza di Carlo, Roberto Rè di Napoli concesse al medesimo Andrea un passaporto amplissimo per diuersi suoi affari in quel Regno: Rimasero nell' Vngheria i Pamphilij, onde con il Castello di Valpone vien da Giouio nominato Baldassare Pamphilio trà i Grandi di quel Regno, che doppo la morte dell' ultimo Rè Lodouico, del mille, cinquecento, ventisei poteuano pretender a quella Corona. Ramondino di Giacomo Pamphilio del 1378. fu insieme con Naldo Magalotti Governatore della Repubblica di Gubbio in tempo trauagliosissimo, non tanto per le ciuili discordie, quanto per la rinuncia, che fece di quel Vescouado Giouanni Aldobrandino. Matteo, e Giouanni fratelli di Ramondino furono ambedue Cauallieri, e Condottieri d'huomini d'arme in seruigio de' Rè di Napoli, e Sicilia. Pietro Pamphilio del 1400. donò all' hospitale di S. Maria di Gubbio molte possessioni, e terreni. Girolamo Pamphilio Conte, e Caualliere del 1459. gouernò con assoluta auttorità la Città di Foligno, e con l' occasione delle Nozze celebrate in Bologna trà Annibale di Giouanni Bentiuoglio Signore di quella Città, e Lucretia figlia del Duca Ercole primo di Ferrara andò come Ambasciator del Duca Guidobaldo d' Urbino a rallegrarsene, & ad assisterui, essendo riceuuto, e trattato d' Annibale come suo stretto parente; dopò di che fu Governatore di Fermo, d' Oruietto, e di Recanati doue gouernò con amplissima auttorità. Di Raimondo elegante Poeta nacquero ne' medesimi tempi Crisoforo, e



Lodolfo Condottieri d'huomini d'arme, Antonio, Pietro, Giacomo, Francesco, e Gio: Battista, che del 1461. scrisse le memorie domestiche della sua Casa. Furono questi fratelli del 1471. con nobilissimo priuilegio creati Cōti da Federico Imperatore, & in riguardo alla stima, che di loro facea, come quelli, che traevano la sua seconda origine dalla Germania, concesse a' suoi primogeniti le stesse prerogatiue, che godeuano li antichi Conti, e Vicarij Imperiali di crear Dottori, e No dari, di legitimar bastardi, di dispensar soua l'età degl'incapaci, di dar Tutori, e Curatori a' pupilli, d'autenticare l'emancipationi, adottioni, e l'Ascrittioni ad altre famiglie, ed in somma di far ogn'altro atto simile di souana giurisdittione Cesarea. Il Conte Antonio mentre visse nella patria, conseguì i primi honori, amata cordialmente dal Duca Federico d'Vrbino, che sempre quando giugnua in Gubbio voleua esser suo hospite; Chiamato del 1471. à Roma da Sisto IV. vi trasportò la sua famiglia, ed impiegato in cariche principali della Corte fù molto stimato, e riuerito.

Vien trasportata nuouamente à Roma nel 1471. Soggetti conspicui di questo ramo.

Del Cauallier Angelo Benedetto figliuolo dal Conte Antonio nacque Pamphilio, che scrisse vn'erudito volume sopra l'opre di S. Girolamo; si ritrouò questi nel Sacco di Roma seguito l'anno 1527. e seruì la sua casa a lui, ed a suoi amici di sicuro ricouero; Volendo poi sottrarsi a' pericoli, e miserie di così calamitosa giattura fù dal Governator di Roma Monsig. della Mota accompagnato con vn passaporto pieno di stima, e d'honore: maniera non solita praticarsi in quelle contingenze nè meno con Prencipi grandi; Furono suoi figli Camillo, e Girolamo. Riuscì Girolamo huomo erudito, e litterato in ogni scienza, e si vede tutt' hora vn fragmento di sua compositione scritta contra Dionisio Lambrino, ed Andrea Scoto, che interpretauano sinistramente gli autori antichi, che hanno trattato de' Pamphili, ò Pamphilyj: Passò dall' Auditorio di Rota alla Regenza della Penitentiaria, poi al Cardinalato assunto da Clemente VIII. e dopò fù Vicario di Roma eletto da Papa Paolo V. Hebbe amicitia così intrinseca con S. Filippo Neri; dal quale gli fù predetta la porpora; che fin' all'ultima notte, che quell'anima santa volò al Cielo egli fù seco a recitar l'officio diuino, e ne ricauò gratie miracolose dopò la morte del Santo in vna sua pericolosa infermità: mancò il Cardinal Girolamo nel 1610. lasciando in tutti, gran desiderio della sua molta virtù. Camillo imitò il fratello nelle scienze, se non nella professione Ecclesiastica, destinato alla propagatione della sua casa: scrisse molto bene vn Commentario delle Vite de' Pontefici sino a Clemente V. e sortì dal Cielo vna felice, e numerosa prole di 4. maschi, che furono Pamphilio padre del Prencipe Don Camillo viuente, Gio: Battista, che fù Innocentio X. Alessandro, e Benedetto, quali morirono giouani, e Prudentia, ed Agata Monache; In Pamphilio campeggiarono conditioni corrispondenti alla sua nascita; seruì ne' primi anni della sua giouentù nella Corte del Gran Duca Ferdinando, e Gran Duchessa Christina di Lorena, e ritiratosi poi à Roma quiui quietamente godè degl'honori del Campidoglio al paro delle famiglie più grandi, come haueuano praticato i suoi Antenati. Hebbe di Donna Olimpia Maidalchin della nobil famiglia de' Saluuci di Perugia al presente estinta, che fù Precepeffa di S. Martino dopò la creatione del Cognato al Ponteficato oltre il Prencipe D. Camillo, Donna Maria, e Donna Costanza maritate ne' Prencipi Giustimiano, e Lodouiso.

Altri del ramo rimasto in Gubbio.

Ci tirarebbe l'ordine à proseguir la serie incaminata col cōtinuar nella vita d' Innoc. ma perche anco l'altro ramo della famiglia rimasto in Gubbio hà hauuto i suoi



i suoi soggetti qualificati dobbiamo di questi pure per non defraudargli dell'honore, che se gli conuiene farne, se ben di passaggio la mentione, che meritano, che però ripigliaremo da Federico figliuolo del Co. Pietro, il quale dopò molte cariche sostenute nella città, e nella Prouincia, fù deputato della sua Patria à Lorenzo de' Medici dichiarato da Leon X. nuouo Duca d'Urbino l'anno 1516. dopò la morte del quale mandato Ambasciatore al medesimo Pontefice fù riceuuto dal Cardinal Bembo Segretario del Papa suo vecchio amico con termini di molto rispetto, e con infinita cordialità. Da' fratelli di Federigo nacquero il Colonello Pier Francesco, e Gio. Battista, che morirono combattendo nell'armata della lega contro il Turco l'anno 1571. Ramondo, che si trouò nella medesima mandato da Guidobaldo Duca d'Urbino ad assistere alla persona del Principe Francesco Maria suo figliuolo; Orsola Monaca di S. Chiara, che fù vna delle fondatrici del Monastero delle Vergini col titolo del Saluatore in Camerino; e Giulio Cesare; che si trattenne per lungo corso d'anni splendidamente in Roma, per l'amicitia hauuta con Anna di Memoransi Gran Contestabile di Francia tenuto in molta stima da quella natione. Di Giulio Cesare nacque nel 1577. il Cavalier Girolamo, che militò con 4. altri suoi fratelli in Piemonte in seruigio del Rè Cattolico, e viue tuttauia la memoria del coraggio da lui dimostrato in Roma, quando aggredito solo da soggetto grande Nipote d'Ambasciator Regio accompagnato da dieci persone, non solo li ributtò; ma ferì il principale, uccise tre di quelli del seguito, e fugò il rimanente: fù suo fratello Francesco Maria Cavalier di Malta, e Governatore d'una Galea della sua Religione, Sargente maggiore in Leuante, e Mastro di campo dell'ultimo Duca d'Urbino. Hora questo Stipite chiude i suoi periodi in Christoforo viuente, che nel Pontificato d'Innocentio fù capitano della sua Guardia, e di presente gode nella patria la quiete sostenendo il posto corrispondente alla nobiltà de' suoi Natali.

Potrebbe si dir medesimamente alcuna cosa de' parentadi della famiglia Pamphilia dimostrar le congiuntioni, che hà hauuto ne' tempi andati con li Guelfoni del sangue di Bauiera, e Sassonia: con li Bentinogli originati dagli Imperadori Sueni: con li Conti di Mörefeltro, e d'Urbino: con gli Arzoni di Möferato: con gli Conti Guidi propagati da Ottone il grande: con gli Acquaniua, Gabrielli, Signori di Scagnano, Conti reali, Spadalunga, Conti di Romena, & altri, e ne' più moderni con li Cibò, Mattei, Borgia, del Buffalo, Giustiniano, Adobrandini, Lodouisi, Borghesi, Orsini, Triulzi, Sforza, Visconti Gonzaga di Castiglione Caraffa de' Principi di Stigliano, Caraccioli, Gusman di Medina de las Torres, Sauelli Barberini, e Chigi; e così anco della stretta attinenza, che passa con le Serenissime Case Farnese, Medici, Este, Saouia: se non fossimo hormai risoluti di trascurar ogn'altra cosa, e di dar principio alla vita d'Innocentio.

Nacqu'egli a sette di Maggio del 1574. di Camillo Pamphilio, e di Flaminia del Bufalo Cancellieri nobilissima famiglia in Roma, e nella Toscana, e gli fù al Sacro fonte posto il nome di Gio: Battista: Applicato à gli studij vi fece profitti mirabili: onde nell'età di 20. anni conseguì la Laurea del Dottorato, con la scorta della quale auanzatosi al posto d'Auvocato Concistoriale, fù poi da Clemente Ottano creato Auditor di Rota, volendo, che occupasse il luogo vacato per la promotione alla porpora del Cardinale Girolamo suo Zio. Conosciuta la sua habilità, e la sua sufficienza da Gregorio XV.

Hbb 3 lo

Sua parente di.

Detti moderni.

Nascita d'Innocentio del 1574 il 7. di Maggio.

Sua educatione. Fatto Dottore Auvocato Concistoriale. Et Auditor di Rota.



Nuntio a Napoli.

Datario, e primo ministro del Card. Barberino legato in Francia.

patriarca di Antiochia.

Datario col detto nella legatione di Spagna.

Creato Card. a' 30. d' Agosto 1627.

Morte d' Urbano VIII, 19. Lug. 1644.

lo destinò nel primo anno del suo Ponteficato Nuntio à Napoli; e trapellatane questa cognitione anco ad Urbano VIII. Successor di Paolo V. richiamollo alla corte per impiegarlo in maneggi più grandi. Lo inuidò per tanto in Francia col Cardin. Francesco Barberino suo Nipote Legato à quella Corona, per gli affari di Valtellina, appoggiandoli non solo la carica di Datario; ma quella insieme di primo Ministro della Legatione, dalla quale ritornato lo insignì del titolo di Patriarca d' Antiochia in dimostrazione del gradimento per il suo fruttuoso impiego. Ispedito di nuouo in Spagna col medesimo Cardinal Barberino, e con la stessa carica di Datario continuò a far pompa de' suoi pretiosi talenti, onde meritò nella partenza del Cardinale di rimaner' alla residenza di Nuncio ordinario in quella Corte, done si portò con sodisfattione così grande, e del Papa, e del Rè, che ne ricauò non solo applausi, e lodi, ma auantaggi di gradi, e di fortune, essendo da Urbano creato Cardinale alli 30. Agosto 1627. quantunque non fosse publicato prima del 1629. Tornato a Roma n'ebbe il Capello nel publico Concistoro a' 6. di Luglio del 1630. dopò, che fù eletto Prefetto dell' Immunità Ecclesiastica, poi di quella del Sacro Concilio di Trento, e finalmente vno de' supremi Inquisitori generali del S. Offitio, e Protettor del Regno di Polonia; cariche tutte esercitate da lui con grauità, e rigore di costumi corrispondenti all' altezza del personaggio, che rappresentaua, e che gli mercorono dalla Corte, e da' popoli le più sincere acclamationi, ed i prenuncij delle maggiori esultationi; essendo gl' impieghi grandi la vera lance, colla quale si bilanciano rettamente le attitudini de gli huomini singolari.

Morto Urbano Ottauo l'anno 1644. a' 19. Luglio si fece il giorno seguente la prima Congregatione generale nel palazzo di San Pietro, doue D. Tadeo Barberino andò a deporre il bastone, e la carica di Generale di Santa Chiesa, che gli fù anco nuouamente restituito, non ostante l'opposizione del Cardinale Albernoz, e della fattione Spagnuola; ma però con qualche diminutione dell' autorità, hauendo il Sacro Collegio deputato vna congregatione de Cardinali ad oggetto, che D. Tadeo non risoluesse cos' alcuna, senza il parere, e l'approuatione di quel congresso. Si fecero in tanto le solit' essequie al defonto Pontefice, dopò le quali a' 9. d' Agosto entrarono li Cardinali in Conclaua, tutto il giorno sino passata la meza notte si consumò in negotiationi, così frà i Porporati, come frà gli Ambasciatori de' Prencipi, e Baroni Romani. Per Francia v'era Ambasciatore il Marchese di S. Sciamon; per Spagna v'era solo D. Gregorio Romero di Moralles Secretario dell' ambasciata; ma vi giunse li 8. il Conte di Siruella destinato Ambasciatore, il quale non mancò di negoziare quanto potè ad esclusione del Cardinal Sacchetti, che i Barberini teneuano quasi sicuro di poter far Papa il giorno seguente stante la loro grossa fattione. Nel serrarsi del Conclaua li Barberini si ruppero col Duca Sauello Mareciallo dello stesso Conclaua pretendendo, essi che D. Tadeo tenesse le chiaui come Prefetto di Roma, cosa però, che non poterno spuntare. Il giorno seguente, che fù a' 10. si chiuse, e se bene per la Bolla si douea subito entrare nel primo Scrutinio, non si fece perche non era anco fornita la clausura, e si diede solo principio a farne vno alla sera, nel quale l' Albernoz seguito dalla sua fattione, ch'era di 24. Cardinali fece tanto, che non riuscì alli Barberini d' vscirne come pensauano col Papa fatto. Questa fattione Spagnuola daua sempre i voti alli Cardinali del Collegio vecchio, che  
erano



erano Lanti, Cenino, Crescentio, Capponi, Bentiuoglio, e Roma; dal che vedendo i Barberini di non potere spuntar nella creatione di Sacchetti procurarono di fare Fiorenzuola; ma per non hauer questi applauso alcuno nel Conclauo desisterono; anzi la fattione Francese non lo volle ammettere come poco grato al Cardinal Mazzarino, e fu parimente escluso publicamente dal Cardinal Montalto con particolar disgusto dell' Albernoz, perche senz'hauer detto cos' alcuna à lui Capo della fattione s'hauesse fatto lecito d'escludere vno, che ancora non sapeua se venisse regetto, ouero approuato dalla Corona di Spagna. Furono poscia posti in tapeto li Cardinali Altieri, Monti, e Filomarino, ma senza fondamento; Cenino s'approssimò più d'ogn' vno di questi alla buona fortuna; ma preualsero le opposizioni de' Barberini. Nominatosi finalmente Pamphilio egli con grandissima moderatione ricusò d'essere proposto, se non lo veniuà dal Cardinal Antonio, che gli haueua per suoi fini procurata l'esclusione da Francia, à che (neglette l'ombre di qualche disgusto passato) hauendo acconsentito Antonio persuaso ancora dal Cardinal Francesco suo fratello amicissimo di Pamphilio, e da Panzirolo) non ostanti le opposizioni d'alcuni Cardinali Francesi) trasse ad approuar le sue resolutioni il Marchese di San Sciamon per mezzo del Cardinal Teodoli, e del Marchese di San Vito suo fratello, e si venne alla sua electione con applauso vniuersale del Sacro Collegio, e di tutta la Christianità Catholica li 15. di Settembre hauendo assunto il nome d'Innocentio X. per rinouar la memoria di Papa Innocentio VIII. di casa Cybò parente, e benefattore della sua Famiglia.

Non dispiacque alla Francia questa electione, benchè non sentisse volentieri, che il Cardinal Antonio dopò hauerne per proprij riguardi ottenuta l'esclusione, hauesse contro gli ordini Regij, e senz'aspettare il ritorno d'vn corriere spedito sopra ciò dall'Ambasciatore alla corte accòsentito alla sua essaltatione; che però degradato per riputatione della Corona il Cardinal Antonio della protezione di Francia, priuato della gratia reale il Cardinal Teodoli, e'l Marchese di San Vito suo fratello, e richiamato in Francia à render conto del suo procedere il Marchese di San Sciamon praticò nel rimanente ogn'atto d'ossequio, e di stima verso la persona, e casa del nuouo Pontefice.

Occorse subito eletto il Papa, che il Duca Federico Sauelli Ambasciatore Cesareo pensò di rimettere gli Ambasciatori delle Corone nel pristino luogo soua il Prefetto di Roma, che pretendeva essere stati contro ragione, e contro il consueto pregiudicati da Urbano VIII. per fauorire D. Tadeo Barberino suo nipote assunto dal Zio à quella dignità dopò la morte di Francesco Maria dalla Rouere ultimo Duca d'Urbino; onde ne tenne perciò proposito con l'Ambasciatore di Francia, il quale concorso nelle opinioni del Cesareo, se bene non poté assisterlo per le indispositioni, che li soprasiunsero; Conferì però questo stesso negotio col Conte Siruella Ambasciator Catholico; e ritrouò in lui la medesima dispositione; sì che stabilito trà di loro quanto doueua operarsi, si trattennero il medesimo giorno de' 15. nelle stanze del Prencipe Sauelli Maresciallo di Santa Chiesa aspettando l'hora, che il Papa andasse nella cappella di Sisto, e poi in S. Pietro à riceuerui le còsue adorationsi. Nò tralasciarono li Ambasciatori in queste due occasioni di pregiudicare quanto fù loro possibile alla precedenza del Prefetto così nell'assistenza alla funtione, come nel viaggio,

Vien nominato al Pontificato.

Lo ricusa, se non lo nomina il Cardinal Antonio Barberino.

V'acconsente il Card. Antonio.

E vien' eletto Papa a' 15. Settembre 1644.

Si disgiusta per ciò la Francia con i Barberini, e con altri.

Nasce differenza per la precedenza trà gl' Ambasciatori dell' Imperatore, Francia, e Spagna contro D. Tadeo Prefetto di Roma.



nell'andata, e nel ritorno; come altresì non mancarono i Cardinali Barberini di difenderla à tutto potere, ma obligati li Ambasciatori, e D. Tadeo dal Pontefice à ritirarsi restò per all'hora questo punto indeciso, che fù poi da lui terminato à fauore delli Ambasciatori, ammettendo non per tanto il Prefetto à protestar delle sue ragioni.

Terminato questo disturbo si venne alla Coronatione del Papa il giorno di S. Francesco, e perche era gran tempo, che Roma non haueua veduto vn Pontefice natio Romano s'esprese tutta in acclamazioni di giubilo, & in dimostrazioni d'honori molto singolari, innalzando nel foro Romano, nel Campidoglio, & in altre parti molti archi trionfali; lo stesso fecero diuersi Prencipi, e Signori, e particolarmente il Duca di Parma dauanti al Palagio Farnese per la solennità del possesso: nella qual occasione donò il Papa à Cardinali medaglie d'oro, e d'argento con l'Imagine da vna parte della Immacolata Concettione di Maria Vergine sua particolare Protettrice con queste parole. (Vnde venit auxilium mihi,) dimostrando in tal forma riconoscere dal solo aiuto celeste quella dignità, che gli fù mentre era giouanetto profetizzata dal Beato Felice Capucino; ed all'hora si portarono al Solio gli Ambasciatori dell'Imperadore, e del Rè di Francia insieme col Prencipe D. Camillo Nepote di S. Santità; doue anco hebbe poco dopò luogo il Marchese Giustiniani dichiarato Prencipe dal Zio, come l'ottenne pure il Prencipe Ludouiso, che diuenne altro Nipote del Papa, e General delle Galere, col Matrimonio di Donna Costanza Sorella del Prencipe D. Camillo; dichiarandosi il Papa, che vi sarebbe stato il luogo anco per D. Tadeo, perche à Prencipi Nipoti de' Pontefici, ò defonti, ò viuenti era douuto, sostenendo essi per altro lo splendore, e decoro de' Prencipi grandi.

Applicatosi poi il Pontefice all'occorrenze della sua carica diede gli ordini necessarij per lo sbandamento delle milizie straordinarie dallo Stato Ecclesiastico, sollevò i popoli dalle Gabelle più grani; le quali di tanto haueuano reso esauosto l'Erario Apostolico, che ne primi mesi conuenne dal Proprio Patrimonio ritrarre gli aiuti al mantenimento del nuouo Stato, e riformò le spese riducendo la propria tauola alla quinta delle cinque parti, solito à consumare nella casa paterna, introducendo da per tutto la quiete, l'ordine, e la conuenienza. Dimostrò ogni maggior premura per la concordia frà i Prencipi Christiani; ordinò vna Congregatione per la reuisione de' conti della Camera indebitata di molti milioni dichiarò Generalissimo di S. Chiesa il Prencipe D. Camillo; al Giustiniani diede il gouerno di Castel S. Angelo; à Cardinali Barberini confermò le legationi d'Vrbino, e d' Auignone; ed ordinò publiche, e priuate Orationi per lo buon indirizzo del Ponteficato, scriuendo a' Patriarchi, Arcuescoui, e Vescouo del Christianesimo, eccitandoli à pregar Dio per quest'ottimo fine.

Erà i primi negotij più conspicui, che caderono sotto la sua prudētissima direzione vno fù quello della remmissione nella Sala regia dell'antico Elogio, nel qual si ricordaua il merito della Serenissima Republica di Venetia per la difesa prestata ad Alessandro III. Somo Pontefice cōtro Federico Barbarossa Imperatore alterato fino dal 1635. e poscia intieramente abolito da Papa Urbano, da che s'erano originate molte amarezze trà la Republica, e la Corte di Roma, onde volendo Innocentio rimettere il tutto nella pristina quiete, restituì d'improniso nella Sala Regia l'Elogio nella forma, ch'era prima; il che rese obligato

il Re.

Terminata dal Papa a fauore degl'Ambasciatori.

Segue la sua coronatione.

Prende il possesso.

Sbanda le milizie ordinarie. Solleua i popoli dalle Gabelle.

Riforma le pefe.

preme nella concordia frà i prencipi christiani.

Ordina vna congregatione per reuisione de' conti della camera indebitata.

Dichiara il prencipe D. Camillo Generalissimo.

castellan di S. Angelo al Giustiniani.

conferma à i cardin. Barberini le Legationi d'Vrbino, e d' Auignone.

Ordina publiche Orationi per lo buon indirizzo del Ponteficato.

Rimette nella Sala Regia l'Elogio della Republica di Venetia leuato da Urbano.



il Senato Veneto à corrisponder à S. Santità con altrettanta gratitudine decretando immantenente ricuuto l'auiſo, la nobiltà Veneta al Prencipe D. Camillo, ed à tutta la sua Discendenza, dispensando la legge presa pochi anni auanti, che obligaua à farne la richiesta; ed eleggendo oltre li quattr' Ambasciat. destinati per l'obediènza anco'l Procur. Angelo Contarini straordinario à ringratiarlo.

Il giorno dopò la restititione di quest' Elogio, promosse il Papa alla porpora il Prencipe Gio: Carlo de' Medici, e D. Camillo suo Nipote, riserbandosi in petto Monsignor Cecchini; l'electione del primo fù per impulso di gratitudine verso la Casa di Toscana, quella del secondo per essaudire le istanze di molti Prencipi, e particolarmente con oggetto di mandarlo legato alle Corone, se bene rese sordelle orecchie de' Prencipi al suono di quella pace, che tanto desideraua per beneficio del Christianesimo, ammise il Consiglio del Rè Catolico, il quale con la voce del Conte d'Ognate gli rimostò la necessitá d'accasarlo per lo sostentamento della propria famiglia; resolutione approuata dal Cielo con la numerosa prole, che Dio gli hà concessa.

Fece dopò la seconda promotione de' Cardinali al numero di otto, trà i quali il Cecchini, che haueua nella prima ritenuto in petto; come publicò anco indi à pochi mesi Francesco Maria Farnese fratello del Duca Odoardo di Parma; e perche con l'occasione de i Cardinali Prencipi nasceua qualche disparere per gli titoli, ordinò, che frà i Cardinali ancorche nati Prencipi, non si vfasse altro titolo, che d'Eminenza, e di sopra all' Arma sitogliesse la Corona, lasciandou il solo Capello, per leuar con questa vguaglianza ogni competenza frà loro. Riceuè quest'anno molti Ambasciatori d'obediènza, cioè quattro della Republica di Venetia, tre di quella di Luca, tre delli Cantoni Catolici, e due della Religione di Malta, alla quale donò quantità d'armi, et inuidò soldati per la difesa dell' Isola contro le minaccie del Turco ad istanza del Prencipe D. Camillo, il quale portando l'habito della Religione diede anch'esso nobili aiuti à quei Cavalieri, donandoli quantità d'armi, e tutte le rendite del suo Priorato di Capua, e di varie commende; come pure mandò il Pontefice le sue Galere ad accrescere l'armata de' Venetiani contro il medesimo Turco con la directione del Prencipe D. Camillo, che v' inuidò il Prencipe Ludouiso con la squadra delle Galere di Ponente, et altre Vele da Guerra. Spedì istefamente Monsignor Rinuccini in Ibernia con denari, Armi, e Vascelli per sostener il partito de' Cattolici in quel Regno: e diede seuerissimi ordini per rimediare à non pochi disordini seguiti nell'emergenze passate: Fece anco crescere il pane per sollieuo de' poveri, e leuò la metà della Gabella del macinato, d'auuantaggio non permettendo l'angustia in cui haueua trouato la Sede Apostolica, alla quale per la morte del Conte Sigismondo Malatesta riunì li Castelli di San Gio: in Galilea, S. Martino in Conuerseto, Stigaria, Ciola, Sogliano, et altri; e confermò le constitutioni de' Papi predecessori di non alienar luoghi della Chiesa, e di conseruare i danari, che si ritrouano nel Castello S. Angelo.

Nacque in questi tempi inconueniente considerabile in Roma à causa dell' Agente di Portogallo in cui mostrò Innocentio la sua inflessibile costanza, nel far portar il rispetto douuto alla Sata Sede, ed alla sua dignità: Mentre andaua Nicolò Mōtero Deputato del Clero di Portogallo nella Corte Rom. passeggiando

Il Senato Veneto decreta per ciò la Nobiltà Veneta al prencipe Don camillo, & alla sua discēda. Et elegge oltre li quattro Ambasciatori d'obediènza vn' straordinario à ringratiarlo.

Fà cardinale il prencipe Gio: carlo de' medici, e D. camillo suo Nepote riserbandosi in petto il cecchini. Seconda promotione de' cardinali del 1645. 6. Marzo.

Altra del prencipe Francesco Maria Farnese 1645. a' 4. Dicembre.

Ordina, che si leui la corona dall'arma, e'l titolo d'Altezza à cardinali prencipi.

Riceue molti Ambasciatori d'obediènza.

Dà aiuti alla Religione di Malta contro il Turco.

Lo stesso fa cō li Venetiani.

Sostiene in Ibernia il partito de' cattolici.

Accidente occorso al Deputato del clero di portogallo.

in



Per opera del  
Conte di Sir  
uela Ambascia  
tore Cartolico.

D. spiacete  
del Pontefice.

Che rena,  
& ottiene la  
remotione dal  
la carica dell'  
Ambasciador  
re.

Il qual parte  
di notte tem  
po da Roma.  
Moti d'Italia  
dell'an. 1646.  
Apprensione  
del Pontefice  
per ciò.

E massim  
per le levate di  
soldatesca, che  
venivano fatte  
in Roma, e nel  
lo Stato da  
partigiani di  
Francia.

Manisce l'  
fiore dello  
Stato Ecclesia  
stico sotto il  
somando del  
Prencipe Don  
Camillo.

D. sconcio trà  
il Cardinal d'  
Este, e l'Almi  
rante di Casti  
glia.

Aggiustato  
dal Pontefice  
col mezzo del  
Prencipe Pam  
philio.

Altro disgusto  
à Napoli trà il  
Vicerè, & il  
Nuncio del Pa  
pa.

in carrozza trà la calca della gente à Ripetta, venne da buon numero di gente armata d'arcobugi, e spade improvvisamente assalito, con la morte del suo mastro di casa, saluandosi egli per industria, e fedeltà del suo cocchiere, che saltando à terra l'abbracciò portandolo in vna vicina casa fuor di pericolo. Peruenuto à notizia del Governatore quest' eccesso spedì gente à leuar il Monastero, e ad accompagnarlo alla propria casa, e venutosi alla formatione del processo chiarissi, che questo colpo prouenisse dal Conte di Siruela Ambasciatore di Spagna; per lo che ritrouatosi altamente offeso il Pontefice da questo accidente, che turbaua la sua quiete, ed offendeua la sua dignità, ne scrisse con grandissimo sentimento al Rè Catolico, e comandò al suo Nuncio in quella corte di promouere con ogni più viua istanza la remotione del Conte di Siruela dall' Ambasciata di Roma, la quale fù anco da lui ottenuta, ed essequitata di notte tempo dal Conte, tre hore dopò riceuuto il commandamento.

Entrò l'anno 1646. con graui moti in Italia, così per la ricuperatione di Vigevano fatta da gli Spagnuoli, come per l'assedio d'Orbitello intrapreso da' Francesi, per l'acquisto d'Acqui, e di Ponzone fatti dal Governatore di Milano, e per quello di Piombino, e Portolongone dall'armata di Francia, ed in Roma particolarmente formaua molta apprensione nell'animo del Pontefice questa vicinità d'esserciti, e se bene chindeua gli occhi per non vedere i Baroni Romani, & altri soggetti dello stato Ecclesiastico partigiani di Francia, che faceuano gèti in Roma stessa per inuiarla al campo Francese sott' Orbitello non per questo tralasciua di risentire nel cuore l'angustie, che l'affliguano per gli trauagli della Christianità: non restando con notabile prouidenza, e destertà di armar con ordine, e celerità inesplicabili le frontiere dello stato Ecclesiastico di buone soldatesche sotto la direttion, e commando del Prencipe D. Camillo suo nipote, il quale soleua dire, che per la quiete d'Italia hauerebbe sempre consecrato tutto se stesso; onde in tutte le contingenze più difficili mostrò intrepidezza, & accorgimento da desiderarsi anco nelli più esperti Generali d'esserciti: sì che il Papa ne ritrasse la quiete: lo stato Ecclesiastico la sua sicurezza, bèche così vicine hauesse l'armi; ne restarono sodisfatte le Corone, & i Prencipi, e Potentati d'Europa. Capito in questo mentre à Roma D. Gio: Alfonso Enriquez Ammirante di Castiglia Ambasciatore d'obediencia à nome del Rè Catolico; si haueua egli lasciato intendere non solamente di non voler visitare il Cardinal di Este Protettore di Francia; ma nè meno di fermare la sua carrozza per riuerirlo, quando l'hauesse incontrato; onde diede motiuo al Cardinale, che nutrisse spiriti generosi, e sublimi vguali alla sua alta conditione di pèsar poco alle visite dell' Ammirante; ma di voler ben conseruar inuiolato il rispetto douuto alla sua propria persona, & alla dignità del Sacro collegio; sì che cõparso in Roma l' Ammirante, e cominciado à caminare con grandissimo seguito di gente armata, con altre tanto, e molto maggiore si lasciò veder immediate il Cardinale, da che correua rischio di andar tutta Roma sossopra, quando il Pontefice con la sua souerafina prudenza, non hauesse ritrouato, come fece, i tẽperamenti aggiustati, quietando i disgusti seguiti con reciproca sodisfattione, interponendoui l'opera, e destertà del Prencipe Paphilio, che anto in questa cõtingenza fece spiccare la virtù della sua riguardeuole attinità. In forse in questi giorni ancora à Napoli vn' altro emergere, che perturbò l'animo del



del Pontefice, perche essendo rifuggito certa persona publica dalle mani del Barghello in casa di Monsignor Altieri nuntio del Papa, pretese il Vice Rè di hauerlo in suo potere, inuiando per ciò due compagnie di soldati nella medesima habitatione del Nuntio, iquali non trouato il delinquente, maltrattarono alcuni suoi domestici conducendoli prigioni: di che sdegnato il Nuntio scomunicò immantenance tutti i complici di somigliante misfatto; e raguagliatone il Papa (sempre risoluto di mantener inuiolabile la propria dignità) cagionò, che ingelosito di così fatto procedimento dasse fuori qualche patente di soldatesca. In tanto per compiacer' alle istanze della corona di Francia, e riamicare alla Corte di Roma il Rè di Polonia trasse quest' anno il Papa da' Giesuiti il Principe Casimiro suo Fratello, e lo insignì della porpora. Publicò anco in questi stessi giorni una bolla, con la quale prohibiua a' Cardinali il partirsi da Roma senza licenza del Pontefice: e ricenè splendidamente il Duca d' Arcos, che passaua Vice Rè a Napoli. Principiò quest' anno medesimo Innocentio la nuoua fabrica della Basilica Lateranense, per la quale si vidde la medaglia con l'effigie del Papa, e l'istessa Basilica, con le lettere (Decor Domus Domini:) e con nuouo, e ben inteso ornamento di marmi abbellì la Vaticana, riducendola a perfezzione dopò'l continuo lauoro di cent'anni, e ne fece imprimer la medaglia con lettere (Vaticanis Sacellis insignitis.) Ampliò anco l'antico foro Agonale facendoui alzare la merauigliosa fontana, e Guglia, inuentione del famoso Cau. Bernino, nella quale occasione stampato la medaglia con la sua Testa, la piazza, la Guglia, e la fontana con lettere (Abluto Aqua Virgine Agonalium Cruore:) oltre le quali fabriche superbe eresse pure vn'altra fontana nel cortile del palazzo Pontificio, ed vn maestoso palagio nel Campidoglio per commodo di que' Magistrati, alli quali come buon cittadino rinouò, ed accrescè gli loro antichi priuilegi.

Nel seguente anno 1647. che fù ferace di strauaganze per le riuoluzioni in particolare di Sicilia, e di Napoli, il Papa hebbe occasione di far spiccare il suo esquisitissimo giuditio, quando sprezzati i poco cauti consigli d'ampliare la giurisdictione temporale della Chiesa nel regno di Napoli, si portò cō prudenza, e ponderationi singolari, non solo, non applicandoui: ma sù le rimostranze del Nipote aiutando gli Spagnuoli a ricuperarlo, esborsando à quest'effetto trenta mille doppie al Conte d'Ognate elettoi Vice Rè, e permettendogli leuata de i soldati per quest'impresè nello stato Ecclesiastico, al quale si riunirono bene in questi tempi giuridicamente per la morte del Duca di Fulvio dalla Cornia Castiglion del lago, e li Castelli di Panicarola, Fattucchio, Paterno, Cimbano, Cantagalina, Vascano, Badia, Gaggiolo, Fratta vecchia, Petrignano, Puteolo, Casa maggiore, Gingello, Pieue maggiore, e Porto con li castelli di castel maggiore, e Rapassa: e riacquistò altresì la Santa sede per la morte di Malatesta Baglione le terre di Bettona, Canaria, Colle Maggio, Limignano, castel bono, Colleazzone, e Scaffignano. Alle riuolte di Napoli, e Sicilia s'aggiunse per concomitanza anco quella di fermo città principale dello Marca d'Ancona, a pretesto dell'Annona, che pretendeano li Firmani mal diretta, e con lor pregiudicio mal guidata da Monsig. Vberto Maria Visconte Vice Governatore: onde inaspriti contro questo pouero Prelato quegl'animi esserati toccò a lui di pronar le furie d'una ingiustissima barbarie, rimanendo miseramente trucidato,

Che perciò dà fuori qualche patente di soldatesca.

Riuoluzioni di Sicilia, e di Napoli, seguite l'an. 1647. Moderatione del Pont. ne i moti di Napoli.



dato, ed il suo cadauere strascinato per le strade; Sdegnato però giustamente il Pontefice da così cruda immanità, spedì al castigo de' seditiosi Monsignor Imperiali hora Cardinale, accompagnandolo con vn seguito di 1200. fanti, e 300. caualli sotto la direzione del Conte David Vidman Sargente Generale di battaglia, e del tenente Generale della caualleria Maurelli; All'arriuo de i quali presa la Marchia i Complici non s'effettuò la Giustitia, che in alcuni pochi, che non hebbero ingegno di ben salvarsi, rimanendo nel resto acquetata ogni turbolenza mediante le buone commissioni del Papa, e la prudente execution del commissario Imperiali. Depose quest'anno il capello Cardinalitio il Cardinale Pamphilio facendone rinuncia in Concistoro per mezzo di Monsignor Anguisciola, e ciò per poter accasarsi, come ne veniuua consigliato dal Rè Cattolico, con Donna Olimpia Aldobrandina Principessa di Rosano Vedoua del Prencipe Don Paolo Borghese, nipote del Duca di Parma, e pronipote di Clemente VIII. Dama di condizioni egregie; E la stessa rinuncia fece pochi mesi dopò il Prencipe Casimiro di Polonia destinato dalla fortuna à vestirsi del titolo di Rè di Suetia, e poi di Polonia ricaduti per heredità, e per electione nella sua persona, per la morte, che poco dopò successe del Rè Vladislao suo fratello. Non si scordò in tanto Innocentio i bisogni della Republica di Venetia, alla quale professò sempre vna particolare predilectione, come altresì hà sempre mostrata, e continua il Prencipe suo nipote, per il cui consiglio si mandarono di soccorso sotto la condotta del Marchese Federico Mirogli soggetto d'inneterata esperienza nell'armi mille soldati in Dalmatia contro i Turchi, e poco dopò altri mille sotto il commando del Conte Rouarelli. E perche come desideraua il Papa d'essere riconosciuto per padre commune, così andaua leuando tutte l'occasioni che poteuano farlo non conoscer indifferente, che però essendosi nell'ultima promotione de' Cardinali chiamata poco sodisfatta la Francia per non esserui stato compreso Fra Michele Mazzarini fratello del Cardinale all'hora Arbitro di quella Monarchia, lo v'incluse con altri cinque decorati della porpora a' 7. d' Ottobre, fra quali Christofo Vidman de' Conti d'Ortemburgo Patrio Veneto fratello del Conte Dauide, che poc'anzi hauemo mentouato. Costante poi il Pontefice nell'indennità della Chiesa disaprouò gli articoli della pace d'Osnaburgh con li Suedesi dichiarandoli inualidi; ed ingiusti per essere pregiudiciali alle persone, e ragioni Ecclesiastiche, e tutto carità soccorse abbondantemente la pouertà nella carestia di quest'anno, prouedendo da ogni Prouincia, benche remota i grani in tanta abbondanza; che il pane in vece di minuirsi fù accresciuto. Al Duca Ranuccio di Parma conformò la dignità di Confaloniere di S. Chiesa, se ben poi col medesimo hebbe graue disconcio, che partori il disfacimento di Castro, e ne fù il fatto in questo modo. Andati alcuni Commissarij della camera Apostolica al Borghetto Terra del Ducato di Castro accompagnati da soldatesca per essequire vna sentenza contra il Duca à fauore della Principessa di Nerula s'opposero loro le genti di Parma obligadoli alla ritirata, e quindi ne nacquero disgusti, che poscia cresciuti in colmo per l'assassinamento seguito nella persona del Vescouo di Castro, mentre passaua alla residenza della sua Chiesa, proruppero in guerra aperta; poiche risoluto Innocentio di vendicar vn' insulto così grande fatto nella persona di vn Vescouo all'Ecclesiastica dignità, spedì le truppe Pontificie sotto la condotta de' Conti David Vidman,

Depositione del Capello Cardinalitio, fatta dal prencipe D. Camillo, per accasarsi con D. Olimpia Aldobrandina. Soccorsi mandati alla Republica di Venetia.

1648. Soccorre i poveri nella carestia abundantemente.

1649. Conferma al Duca di Parma la dignità di Confaloniere. Morte violenta data al Vescouo di Castro; onde ne segue aperta guerra.



man, e Girolamo Gabrieli in quello Stato, doue non solamente vi fecero tutto il male possibile; ma si misero à capo sotto alla medema Città di Castro, la cui perdita premendo molto al Duca, vi spinse, ma senza fortuna, vn soccorso, che restò tagliato a pezzi nel Bolognese; onde obligato il commandante dalla necessit  a rendersi, fù poscia quella Città distrutta d'ordine del Papa, non rimanendoui di Castro, che il nome in vna Colonna cō questa iscrittione, che dice (qui fù Castro) Mandò quest'anno il Pontef. il Card. Ludouiso Arciuesc. di Bologna in qualità di Legato à Latere à Milano, à cōplimentare con Maria Anna figlia dell' Imp. Ferdinando III. che passaua in Spagna ad accasarsi col Rè Cattolico, la quale corrispondendo quest'honore con altrettanta benignità prima di partir da Milano destinò suo Amb. straordinario d'obbedienza al Papa il Prencipe D. Ercole Triuultio, c'ebbe carico di ringratiarlo per lo fauore comunicato alla Regina con la missione del legato. Aprì nella fine di quest'anno la porta S ta nel Vaticano public do il Giubileo per l'anno 1650. e se ne vidde la medaglia con le lettere (Ostium Celi apertum in terris) leuando in questa congiuntura la Gabella di 6. Giulij per rubbio di grano di macinatura, e per souenimento a' poveri assegnando il diritto delle componende, che ascendea à molti migliaia di Scuti; e terminato poscia felicemente l'anno Santo serrò in S. Pietro la Porta Santa, ponendoui la pietra con le lettere (Laudent in Portis opera eius.) Dichiarò anco Card. D. Antonio d' Aragona Spagnuolo, e poco dopò Camillo Astalli, che aggregò alla famiglia Pamphilia, se ben poscia ne lo rimosse poco gustato de' suoi portamenti, e della sua poca habilit  al gouerno. Intento poi il Pontefice con tutta la premura maggiore alla propagatione dell' Euangelo, ne conseguì mirabilmente l'intento col mezo de' Padri Giesuiti nel Congo, nell' Isola di Goa, nel Tunchino, e nella China; e secondando Iddio questa zelante applicatione del Pontefice nel seruitio della fede Cattolica, gli permise, che nella Germania s'accresero molti fedeli di gran sangue alli veri dogmi di Roma, e particolarmente, che si principiassero à disporre la Regina di Suetia ad abbandonare il Luteranesimo, come n'adempì poi intieramente tutte le parti nel Pontificato del suo successore hora regnante; sed in questi tempi a maggior incremento della Religione confermò anco l'Institutione de' Chierici regolari della Dottrina Christiana già principiata da Cesare Bus Auignonese.

Nel 1652. fatta nuoua promotione di X. Card. v' inserì fr  gl' altri Fabio Chigi hora Som. Pontefice; e quest'anno principiò il Prencipe D. Camillo suo Nipote à gloria eterna del suo nome, e di quello della sua casa la fabrica del famoso Tempio di S. Agnese in Piazza Naona, ponendoui la prima pietra D. Gio. Battista primogenito del Duca di Carpineto, e nel sasso fù inciso. (Primum hunc lapidem ab Innocentio X. P. O. M. rit  benedictum posuit Io: Baptista P phtilius,) e vedesi di ciò anco vna medaglia con l'Imagie del Papa da vna parte, e dall'altra la Chiesa con lettera (Diu  Agneti Virgini, & Martyri Sacrum.)

Successe quest'anno in Francia la prigione del Cardinal di Retz, che diede qualche materia di disgusto, e di discorso a Roma, come lo fece altresì il rifiuto fatto da quella Corte di Monsignor Corsini spedito Nuncio dal Papa in luogo di Monsig. Bagni. Sortì la prima per gli tentatiui fatti dal Retz per atterrare la fortuna del Car. Mazzarini, per le turbol ze cōmosse nella corte, e per la stretta attinenza, che tenea cō i Malcōrenti; la 2. per n  hauer voluto il Pont. nominar l' Amb. di Francia, che ne fece positina instanza; il N cio prima di destinarlo

alla

Con la quale inuade il Pontefice lo Stato di Castro.

Ed assedia la Metropoli.

procura il Duca di liberarla con vn soccorso, ma vien tagliato a pezzi. Onde si rende la Città, che fù anco distrutta. Manda il Cardinal Ludouiso Legato à Milano à compire con la Regina di Spagna.

Apr  la porta Santa per lo Giubileo dell' Anno Santo 1650.

Leuando la Gabella di sei Giulij per rubbio della macinatura.

Terminato l'anno chiude la porta Santa. 1651.

Applica alla propagatione dell' Euangelo, e ne conseguì l'incontro in diuersi lochi dell' Africa, India, e Germania.

Dichiara Cardinale D. Antonio d' Aragona a' 14. Marzo 1650. e l' Astalli a' 19. Settembre, e lo aggrega alla famiglia Pamphilia,



Passa a Parigi  
Il Card. Antonio  
Barberino,  
che vien eletto  
Grand' Elemo-  
finar. di Fràcia.

Si riunisce la  
Casa Pamphi-  
lia con la Bar-  
berina.

E si conchiude  
trà esse paren-  
tado.

per lo che vien  
promosso al  
Cardinalato il  
Prencipe di Pe-  
lestrina a' 23  
Giugno 1653  
che rinuncia la  
primogenitura  
allo sposo.

Altro parenta-  
do de' Barberi-  
ni col Duca di  
Modena.

Condanna il  
Papa heretiche  
cinque propo-  
sizioni del Ve-  
scouo d'Ipri.  
Danna mede-  
simamente l'o-  
pinione che S.  
raolo fosse  
eguale a S. pie-  
tro nella giu-  
risdittione Ec-  
clesiast.

Riceuè il tri-  
buto dal Re di  
Spagna per lo  
Regno di Na-  
poli, e ne fa  
splendidamen-  
te la funzione  
il prencipe ra-  
philio.

1654.  
Rimoue dall'  
autorità il  
Card. Astalli.  
promoue altri  
noue Card.

Carica, pretendendo i Rè di Francia: massime in tempo di guerra: di non riceuer alcun Nunzio, ò legato del Papa se non è di loro sodisfattione, essendo i Prelati, che si mandano Nuntij, non sempre sudditi della Chiesa; ma per lo più di altro Prencipe, ed in conseguenza secondo le congiunture sospetti. Passò in questi giorni à Parigi il Cardinal Antonio Barberino, alquale fù conferita la dignità di grande Elemosiniere di Francia vacata per la morte del Cardinal di Lione, per opera del Cardinal Mazzarino, e si riunì anco la casa Pamphilia alla Barberina, la quale nei primi anni del Pontificato d'Innocentio hauea scorso qualche borasca, conchiudendosi l'anno seguente Matrimonio trà D. Maffeo Barberino all'hora Abbate, e vna Pronipote del Papa, in riguardo delle quali Nozze fù promosso al Cardinalato il Prencipe di Pelestrina, che rinunciò la primogenitura al fratello Sposo, e riportarono i Barberini dalla buona gratitudine del Pontefice ogni auuantaggio, & attestato maggiore con tutte le gratie, che seppero dimandare, mostrando sua santità con pienezza di stima l'affetto verso il Cardinale Francesco, e tutta la sua casa, e facendo conoscere, che i traugli da loro soffertiti furono mezi scielti per render quieto vn popolo mal disposto verso di essi, e ch'egli hauea operato da Padre prudente, e non da Prencipe rigoroso; onde risorta perciò totalmente la Casa Barberina, stabilissi maggiormente nelle primiere fortune all'accasamento della Prencipeffa Lucretia nel Duca Francesco di Modena.

Condannò quest'anno il Pontefice per empie, & Eretiche cinque propositioni di Cornelio Ianfenio Vescouo d'Ipri, i seguaci del quale si auanzauano a gran passi nella Francia all'arbitrio assoluto della Corte, e del Regno: e forsi à questo alluse la medaglia, che fù impressa, nellaqual con l'Image del Papa da vna parte dall'altra si vede lo Spiritosanto in figura di Colomba con le parole (Repleuit orbem terrarum:) e condannò per heretica altresì l'opinione di coloro, li quali haueano scritto essere S. Paolo vguale al Prencipe degli Apostoli S. Pietro, anco nella giurisdittione, in modo, che costituinano due capi nel Regimine, ed autorità suprema della Chiesa militante. Fece quest'anno pure il Prencipe D. Camillo la funzione di pagar il Tributo per lo Regno di Napoli al Pontefice come Ambasciatore del Rè di Spagna, nella qual occasione hebbe l'assistenza di tutta la nobiltà, e de' Prencipi Romani, che concorsero a gara a corteggiarlo nella caualcata, che riuscì sopramodo superba; per lo che meritò il Prencipe Pamphilio dalla Maestà Cattolica nobilissimi attestati di gradimento.

Il seguente anno, che fù il penultimo della vita d'Innocentio dopò hauer'egli rimosso dalla soprintendenza dello Stato Ecclesiastico il Cardinal Astalli, portò alla porpora in questa, che fù l'ultima promotione noue benemeriti soggetti; & auanzandogli verso in fine prescrito alla sua humanità, tenne Concistoro, nelqual aperse la bocca al Cardinal di Retz, acciò potesse dopò la di lui morte entrar in Conclauè; indi mancandoli sempre più le forze del corpo, come altrettanto vigorose si conseruauano quelle dello spirito, fece conuocare il Sacro Collegio, e perche fù auuisato d'andare a palazzo, non da' Cursori, com'è solito, ma da' Gentilhuomini del Prencipe D. Camillo, fù creduto, che fosse per voler far Cardinale il Duca di Carpineto primogenito di esso Prencipe; ma come questi non hebbe altra mira mai, che il solo seruigio della Sata Sede, così non hebbe altro oggetto, nè altro oprò solo, che in quella occasione si rinouasse l'uso de gli anti.



*Antichi Pontefici, che soleuano depositare gli ultimi fiati (per dir così) in mano de' Cardinali; onde il Papa altro non fece in questa funzione, che raccomandare alli Cardinali, non il Nepote, ma il gouerno di S. Chiesa, e l'ottima elettione del Successore. Riceuuti poscia con lieto volto gli ultimi Sacramenti spirò, chiudendo gli occhi il Cardinal Chigi suo Secretario di Stato, ed hora come dianzi s'è detto, Sommo Pontefice, e la sua morte fù immediate publicata dal Principe suo Nipote, che non affettò punto il tenerla celata, come è fama, che sia stato da molti altri praticato.*

*Così morse alli 7. Gennaro del 1655. Innocentio Decimo dopò hauer viuuto ottant'anni, ed otto mesi, e regnato nella Catedra di Pietro diec'anni, tre mesi, e venti trè giorni; Pontefice, che non cesse ad alcuno degli antepassati più conspiciui nella grandezza dell'animo, nella costanza, e nella prudenza, ed alla memoria del quale Roma, e la Christianità tutta molto deuono per l'attioni insigni del suo Pontificato, in cui fuggendo à tutto potere le partialità, procurò sempre dimostrarsi padre vniuersale di tutti; essendo poi così zelante, e potuale ne' riguardi della Giustitia, e del sostenimento della propria dignità, che immobile si fece conoscer sempre a questi due tocchi, come ne danno indubitato testimonio, oltre quanto habbiamo auanti accennato, anco la prigonia seguita in Napoli del Principe di Monte Sarchio per alcuni insulti fatti al Gouerno di Beneuento; l'altra del Signor di Beauouis Francese imputato di complicità nella congiura contro il Cardinal Mazzarino, e la distruzione del Tribunale de' Giudici di Corte Sauella, perche voleano arrogarsi autorità maggiore di quello, che loro non conueniuà, da che ne nacque lo smantellamento di quelle carceri, e la redificatione di altre nuoue fatte da Innocentio nella strada Giulia, col Palazzo di speja, e d'Architettura stimatissima.*

*Lasciò cinquecento mila scudi, somma considerabile per non hauer imposta mai grauezza alcuna, benchè molto giuste, n'hauesse hauute le tagioni, per l'emergenze di Castro, moti di Ganfrido, d'Orbetello, Portolongone, Napoli, Spese dell'Anno Santo, contribuito con quattrocento mila scudi al riparo d'un'imminente carestia; aiuti dati a' Vnetiani, a Malta, a' Cattolici d'Ibernia, & altri, e non volse di tanta somma farne alcuna donazione, come haurebbe potuto fare con l'esempio degli Antecessori a' suoi parenti; a' quali in tutto il Pontificato con strettissima mano hauea compartito i suoi fauori, in modo, che calcolandosi da chi è informato de' interessi della Camera Apostolica, che, obligate l'entrate dello stato ecclesiastico al pagamento de' debiti Camerali, Innocentio, non hauendo posto mano à Gabelle, ò à reductione de' Monti, si ritrarrà, che questo Pontefice habbia stabilito nella sua casa qualche Stato, o altro acquisto con i soli Emolumenti del Generalato, & alcuni vacabili, che dicono, de' Monti, ò Cancellaria, & aiutato con poche somme de' contanti le fabriche da lui fatte, fare, ò priuate, ò publiche, per le quali non fece contribuire il popolo, com'era stato posto in vsone i tempi andati.*

*La sua statura era alta, o maestosa, la faccia sostenuta, e graue, le membra robuste, la cōplessione forte, la natura ignea, & ardente, il Genio virile, e però ripieno di spiriti generosi; la fronte rugosa, l'occhio viuo, il pelo castagno, la barba chiara, e le guancie guarnite di pochi, e sparsi peli. Il suo giuditio, & Intelletto furono sublimi, onde nell'elettione, che fece de' Ministri promosse sempre soggetti di*

Tien Concistoro, & apre la bocca al Card. di Retz.

Fà innuocare il sacro Collegio e raccomanda il gouerno della Chiesa, e l'ottima elettione nel successore.

Riceue i Sacramenti, & muore.

1655.  
Epilogo delle sue degne qualità.

Denaro lasciato, e spese fatte nel suo Ponteficato.

Doti del corpo

E dell'animo,  
ti di



ti di tutta integrità, e sufficienza; Fu pronto nel beneficar gli huomini meriteuoli; prodigo nel donare, e premiar gli virtuosi; religiosissimo nelle cose diuine, e prudentissimo nelle humane, essendo poi stato così modesto nelle materie attinenti alla sua casa, che mai permise mentre visse di lasciar, che si pubblicassero le Istorie della medesima.

Prodigij dopò la sua morte.

Offeruossi per effetto prodigioso dopò la di lui morte, che il suo corpo portato da Monte Cavallo al Vaticano il lettica, fuor della quale si estendeuano i piedi coperti di sottil velo, in tempo, che dal Cielo diluuiava vna densissima pioggia, non fossero offesi, nè il velo, nè le Vesti, nè pur da vna gocciola d'acque; come altresì le faci, che l'accompagnauano mai s'estinsero frà i Venti, ed i Turbini, che le contrariauano.

Suo deposito in S. Pietro.

Sue memorie in diuersi lochi di Roma, e dello Stato.

Riposano le sue ceneri nella Basilica di S. Pietro, douendosi trasportare nell'insigne Tempio di S. Agnese, doue dalla Regia munificenza del Prencipe Don Camillo suo Nipote gli viene apparecchiato vn Superbo Sepolcro di Bronzo dorato; e la sua memoria viene venerata in molti luoghi di Roma, e dello Stato Ecclesiastico con iscrizioni, e Statue, e particolarmente dal Senato, e popolo Romano con vna Statua di bronzo nel Campidoglio animato dall'Elogio, che segue: oltre il quale n'aggiunsero vn'altro nella Stanza dell'Audienza delli Conservatori, che comproba maggiormente il merito acquistato con loro da Innocentio.

Elogio della Statua in Campidoglio.

## I.

Innocentio Decimo

Pamphilio

Pontifici Optimo Maximo

Ob Capitolium, & Agonale Forum

Ædibus, Fontibus, Obeliscis Ornata

Ob Princeps Basilicas

Magnificentissimè Instauratas

Ob inuectam difficili tempore Annonam

Ecclesiasticam dignitatem feliciter vindicatam

Diurnæ quieti breui Bello consultum

Publicam Vtilitatem

Absque publico onere procuratam

Fas, Iusq. vbiq; seruatum

S. P. Q. R.

Romano Principi meritissimo

Posuit.



I I.

Innocentio Decimo Pamphylio Romano

P. O. M.

Qui post restitutam Urbis Conseruatoribus diu intermissam  
Assidendi Pontificio Solio prerogatiuam  
Capitolium Aedibus ad dexteram a se magnificentissimè extructis  
Adauctum inuisere

Suae gentis Magistratus recognoscere  
Principis maiestatis, ciuis, ac Parentis miscere humanitatem

Dignatus est,

Vt raro Pontificiae benignitatis exemplo  
Posteritas quoque gauderet

S. P. Q. R.

Monumentum posuit Anno MDC. LIV.

*Fiorirono nel suo Pontificato in Roma, e nello Stato Ecclesiastico diuersi  
letterati molto celebri, alcuni anco viuenti, che hanno decorato, e decorano il  
nostro secolo coi parti de' loro nobilissimi ingegni, i nomi de' quali habbiamo  
voluto, che si vedino in questa nostra picciola fatica per espressione della stima,  
che facciamo della loro singolarissima Virtù.*

Homini let-  
terati, che fio-  
rirono nel Po-  
ntificato d'In-  
nocentio.

In Teologia.

Il Cardinale de Lugo Antonino Diana de' Chierici Regolari

Gio: Battista Lezana Carmelitano Raffaele Auersa de' Chierici Minori

Il P. Luca Vadingo Francescano Il P. Vincenzo Cando Domenicano.

Nella Filosofia, e Matematica.

Il P. Atanasio Kircken Giesuita Andrea Argolo Romano.

Nelle Leggi.

Ludouico Postio *Perugino* Vermigliolo Vermiglioli *Perugino*

Antonio Merenda Pier Francesco de' Rossi

Gio: Vagnoni da Bologna.

Nella Medicina.

Giulio Cesare de' Benedicētis Paolo Zacchia

Nei' Historie, & Eruditioni.

Leone Allatio Odorico Ramaldi

Ferdinando Vghelli Luca Osteno

Nicol' Angelo Caserri Autore della Vita del Platina

Agostino Oldoino, & altri, &c.

Seguono i Nomi, Cognomi, Patrie, e Tempi delle Creationi  
de' Cardinali fatti da Innocentio X.

Adi 14. Nouembre 1644.

1. Gio: Carlo Medici Fiorentino.

2. Camillo Pamphili Romano, rinanciò il capello in Concistoro li 21. Gen-  
naro 1647.

Adi 6. Marzo 1645.

3. Domenico Cecchini Romano, della Creatione delli 14. Nouem-  
bre.

4. Nicolò Albergati Ludouisi Bolognese Sommo Penitentiere.

Et nota delli  
Cardinali  
creati dal lui.



5. Tiberio Cenci Romano ..
6. Pier Luigi Carrafa Napolitano ..
7. Oratio Giustiniani Genouese ..
8. Alderano Cybà de'Principi di Massa ..
9. Benedetto Odescalco da Como ..
10. Fedexico Sforza Romano ..  
Adi 4. Dicembre 1645.
11. Francesco Maria Farnese fratello del Duca di Parma della creatione  
delli 14. Nouembre 1644.  
Adi 28. Maggio 1646.
12. Giovanni Casimiro fratello del Rè di Polonia, hoggi Rè, rinunciò il ca-  
pello in Concistoro li 6. Luglio 1648.  
Adi 7. Ottobre 1647.
13. Christofofo Vidman Venetiano ..
14. Fabritio Sauelli Romano ..
15. F. Michael Mazzarini Romano ..
16. Francesco Cherubini della Marca d'Ancona ..
17. Lorenzo Raggi Genouese ..
18. Francesco Maidalchini da Viterbo ..  
Adi 14. Marzo 1650.
19. Antonio d' Aragona Spagnolo, della Creatione delli 7. Ottobre 1647.  
Adi 19. Settembre 1650.
20. Camillo Astalli Romano ..  
Adi 19. Febraro 1652.
21. Fabio Chigi Senese, bora: Alessandro VII. Sommo Pontefice.
22. Baccio Aldobrandini Fiorentino ..
23. Gio: Francesco Gondi Francese ..
24. Girolamo Lomellino Genouese ..
25. Luigi Omodei Milanese ..
26. Pietro Ottobono Venetiano ..
27. Giacomo Corrado Ferrarese ..
28. Marcello Santacroce Romano ..
29. Federico Landgranio d' Hassia Germano ..  
Adi 23. Giugno 1653.
30. Carlo Barberini Romano, della Creatione 19. Febraro 1652.  
Adi 2. Marzo 1654.
31. Lorenzo Imperiale Genouese )  
32. Giberto Borromeo Milanese ) Della creatione 19. Febraro 1652.
33. Gio: Battista Spada Lucchese ..
34. Prospero Caffarelli Romano ..
35. Francesco Albici da Cesena ..
36. Ottauio Acquauina Napolitano ..
37. Carlo Pio di Savoia Ferrarese ..
38. Carlo Gualtieria da Oruieto, e
39. Decio Azzolini Fermano ..



## ALESSANDRO VII. PONTEF. CCXLI.

Creato del 1655. a' 7. d'Aprile.



**S**iena Città nobilissima della Toscana raccolse i Natali di Fabio Chigi, che nacque alli 13. Febraro dell'anno 1599. di Flauio, e di Laura Marsilij figliuola d' Alessandro Signor del Colicchio, perche in Patria meno illustre, non doueua nascere quegli, che con le Virtù, e colla Dignità haueua à decorar il nostro Secolo, & ad illustrare il mondo. La sua Famiglia, ch'è fra le più conspicue di quella Città, vantò ne' tempi passati il Dominio, e Padronia de' Castelli, in particolare di Maciaretto, e di Portercole, ed' ha figliato in' ogni età soggetti di conditioni sublimi, come ne fanno testimonianza vn' Giuanni, che visse Santo, e morì Beato trà gli Eremiti di Liceto; vn' Angela, che fece vederli pari d'opere, e di nome; vn' Mariano, che meritò riceuer in dono da i Duchi d' Urbino la Rouere d'oro, che in quartò poi con l'Arma della sua Casa; vn' Camillo, ed' vn' Christofforo Comendatori di Fano per la Religione di Malta; vn' Oratio, vn' Carlo, & vn' Girolamo Cauallieri dell'istessa Religione; vn' Pandolfo Vescouo di Cauaglioni, vn' Agostino Cauallier di S. Stefano: ed' vn' altro Agostino finalmente, caro non meno a' Pontefici, che a' Regi, il quale con pompa, e fasto pari alle ricchezze, e superiori allo Stato di Gentil'huomo priuato sostenne di Principe l'animo, e la Magnificenza, come l'attestano le Fabriche insigni da lui lasciate, le Chiese dotate, gli Altari eretti, l'Oro profuso, le Cene superbe, il grido di Roma, e l'applauso d'Italia, che conserua ancora la memoria di così gran Personaggio.

Applicato da' Genitori allo studio coltiuò Fabio di maniera la lingua latina, che se la rese familiare, quãto la Materna, e pochi meglio di lui hanno profitato nel metro latino, come lo attestano gl'Inni, gli Epigrami, le Ode, e le Elegie Chiese composti da lui nella sua Giouentù. Presosi poi per sollieuo dell'animo la cognitione dell'Historia, e dell'Eruditione, se ne impossessò di modo, che pochi

Nascita d' Alessandro.

Suoi Studij.



*Antiquarij, Cosmografi, Genealogici possono resisterti à fronte, godendo un dono così perfetto di memoria, che non conobbe mai obliuione dopò che una volta tramandò nell' archiuio dell' animo ciò, che haueua ò letto, ò udito. Ma ne i studij più graui di Filosofia, di legge, e di Teologia, come ne ottenne le lauree, così ne conseguì nelle publiche Scole soua ogni altro suo concorrente, gloriosamente il vanto.*

Assume l'habito Prelatitio  
letto Vicel-  
gao di Ferr-  
ra.

Impossessato di queste Scienze e portossi à Roma, doue assunse l'habito Prelatitio, e conosciuti da Urbano VIII. i suoi talenti sublimi, lo destinò Vicelegato à Ferrara, doue all' hora era sospetto di peste, e furono così prudenti le sue preudenze, e così aggiustati i suoi consigli, che ne restò quella Città assicurata, non ostante, che l' altre conuicine fossero dalla medesima traualgiate, ed oppresse.

Inquisitore à  
Malta.

Dopò l'impiego di Ferrara passò Inquisitore à Malta, e quiui hebbe pure motiui per far conoscere il suo valore, nati dalle differenze, che vertiuano trà que' Cauallieri per l' electione di Gran Mastro, che restarono da lui sopite con soddisfazione grande del Pontefice, e di quella Religione, la quale annullato l'antico Scrutinio, ed abbracciato il nuouo commandato da Urbano con Breue positiuo concorse à conferir quel grado supremo al Lascari, ammettendo à voglia del Legato anco due Voti Ecclesiastici di più al numero de' suoi preffissi.

Nuncio in  
Colonia.

Terminata questa funtione fù destinato Nuncio in Colonia, & in Vefalia, doue gli passarono materie così graui, e spinose per le mani, che altro intendimento del suo haurebbe corso rischio di naufragare fra le Sirti, e le procelle di grandi contrarietadi. Mentre si trattenne in Colonia, si ricouerò iui dalla Francia la Regina Maria, la quale sourapresa da grauissimo male, benchè sicura di douer esser quello l'ultimo di sua Vita, in ogni modo, non potena risoluersi di perdonare al Cardinal di Riceliù, che professaua ingratisimo stometto delle sue disauenture; ma spetratoli il cuore dalle eloquenti persuasue del Chigi, tanto questi operò, che finalmente la ridusse ad iscordarsi ogni offesa, ed à poter volar al Cielo libera da ogni passione di vendetta.

Portatosi à Munster Capo della Vefalia per assistere à quella Dieta, che sarà famosa per tutti i secoli, più per gli apparati, che per gli effetti, vrdò di primo sbalzo nel duro incontro delle precedēze, che restò alla fine superato, particolarmente, per opra della sua manierosa destertà, e se bene si sciolse senza haueere la sperata conchiuisione il Trattato della Pace, egli nondimeno operò, quanto humanamente fù possibile per farla sortire, ed hebbe occasione di consolarsi dalla sicurezza di non haueere mancato à cosa alcuna per ottenerla: Sostenendo poi con tanto vigore le parti della Ecclesiastica Immunità coll' opporsi alla Pace con gli Heretici, che tutt' hora à Caratteri d' eternità si vedono registrate le Proteste da lui fatte in quella occorrenza.

Segretario di  
Stato, e poi  
Cardinale à i  
19. Febraio  
1652.

Richiamato à Roma, fù dalla prudenza grande d' Innocentio X. all' hora Regnante eletto per suo Segretario di Stato; indi nella promotione di 19. Febraio 1652. lo dichiarò Cardinale, e consolò di questo modo l' aspettatione vniuersale, che bramaua di veder con la porpora compensate le tante fatiche, incomodi, e patimenti da lui sin' all' hora per la S. Sede gloriosamente sostenuti. Gli andò poi aggiugnendo di quando in quando il Pontefice altre cariche cōferenti alla sua inueterata esperienza, ed in tutte fece egli conoscere il merito di quella virtù, che finalmente lo chiamaua al Supremo Trono del Christianesimo.

Morto



Morto per tanto Innocentio alli 7. di Gennaro del 1655. la mattina seguen-  
te si tenne de i Cardinali la solita congregatione nella Sacristia di S. Pietro per  
dar ordine al buon gouerno di Roma, e si ritrouarono in essa cinquantadue Cardi-  
nali, fra i quali proposta la confirmatione del Generalato di Santa Chiesa nella  
persona del Prencipe Don Camillo Pamphilio Nepote del Defonto Pontefice,  
restò presa con cinquantaun voto, non ostante le oppositioni del Cardinal Orsi-  
ni, che rimase solo nell'opinione, onde il Prencipe per corrispondere alla stima  
fatta di lui, fece in due soli giorni à proprie spese tutta la Gente di Leua, che  
gli bisognaua per sicurezza della Città, e del Conclauo, doue terminate le  
consuete essequie al Defonto Innocentio, entrò il Sacro Collegio co i debiti riti,  
numeroso di 62. Cardinali, che già si trouauano in Roma, à i quali se ne ac-  
creberò in pochi giorni altri 4. che soprauennero dopò la clausura dalle Patrie,  
e Residenza loro.

Morte d'In-  
nocentio X.

La lunga angonia del predefonto Pontefice, che durò per dodeci giorni, & il  
non lasciar egli Cardinale Nepote, che potesse; come è solito; costituirsi  
Capo di fattione delle sue creature, se ben fù cagione, che queste vnite ne  
formassero vna col titolo di fattione di Dio, ò Squadrone volante con  
espressa dichiarazione di voler sostentar virilmente la libertà degli Elettori,  
con ferma risoluzione d'impiegarsi concordemente per esaltare vn soggetto  
in cui pienamente concorresse tutto il merito; non per tanto passò ogni cosa  
con l'intelligenza del Prencipe Pamphilio, che in questa occorrenza fece  
le parti così bene come se fosse stato Cardinale capo della funtione Pamphi-  
liana.

Entra in Con-  
clauo.

Frà i Cardinali, ch'erano in miglior concetto per seruitio di Santa Chiesa si co-  
nosceua il Cardinal Chigi, verso di cui eran riuolte tutte le brame del Prencipe  
Nepote d'Innocentio, non meno per la fama, che per tutto risuonaua dell'es-  
semplare sua Vita, e della sua intelligenza, massime de gli affari stranieri, di  
che v'era all'hora gran bisogno per seruitio della Sede Apostolica in riguardo al-  
la pace frà le due Corone; ma perche di questo modo gli pareua di conformarsi  
all'intentione, che haueua hauuto il Zio, il quale è fama, che discorrendo vna  
volta con Chigi, e col Cardinale Azzolino ambidue suoi Segretarij di Stato so-  
pra l'electione del di lui successore, si fermasse Innocentio à guardar attentamen-  
te, e con faccia ridente Chigi, soggiungendo, non ne parliamo più, che Dio pro-  
uederà alla sua Chiesa, e veramente quasi fosse presago della di lui futura suc-  
cessione al Pontificato; li consegnò prima del suo morire alcuni Breui concernen-  
ti lo stabilimento degli affari della sua Casa.

Molte nondimeno erano le difficoltà, che interueniuano nell'esaltatione di  
Chigi, che partorirono anco non poche discordie, e longhezze, poiche si desse, che  
il Cardinale de i Medici Capo della fattione Spagnuola, non hebbe troppo pen-  
siero di concorrer nella sua persona, e che la fattione altresì del Cardinal Barbe-  
rino n'era anch'essa per molti riguardi lontana, ma Dio, che camina con vie impe-  
netrabili dal basso giudicio degli huomini le vnì improvvisamente dopò ottanta  
giorni di Conclauo, onde accompagnata a queste l'altra dello Squadrone volan-  
te, ch'era già imbeuuta de' sentimenti del Prencipe Pamphilio, il quale à fauor di  
Chigi contribuua tutta l'opera sua fù stabilita l'adoratione di questo Cardin. in  
Som. Pontef. alli 7. d' Aprile 1655. con tanta abbondanza di voti, che è costante

Creato Som.  
Pontefice alli  
7. d' Aprile  
1655.



opinione, che da 300. anni in quà niun'altro Papa sia stato eletto con applauso maggiore.

Qui non si può di meno di non rifletter all'impareggiabile modestia del nuouo Pontefice, che non solo adoperò mezo alcuno per arriuare al Soglio di Pietro, ma fece di tutto per attrauerfame, & impedirne l'effetto; onde la notte della sera, che fù concluso, non fece altro, che raccomandarsi a Dio, & andare dicendo Si fieri potest transeat a me calix iste, e pregare gli Cardinali à non imporgli sì graue peso, al quale finalmente conuenne soggiacere più per ubbidire a gli decreti del Cielo, che per propria volontà.

Gli Ambasciatori de' Prencipi inteso la sua elettectione corsero subito al Conclauo già aperto, e portatouisi ancora il Prencipe Pamphilio adorò col bacio del piede la Santità Sua, con altrettanto giubilo rallegrandosi seco, quanto, che haueua egli ottenuto l'intento à cui di continuo s'era indirizzato col pensiero, e con l'opere; ed il Papa dopò hauerlo accolto con tenerezza, e con espressione di stima, e di gratitudine verso la Casa, e Persona sua, e discorsoli con molta confidenza, gl'impose, che continuasse la carica di General di S. Chiesa, come effettuo per qualche tempo, essendo molto ben'istrutto dell'accortezza, generosità, e giuditio singolare dimostrati dal Prencipe nel Pontificato del Zio, e nella Sede vacante, nel lungo corso della quale, che per ordinario suol riuiscire ripieno di sanguinose, e funeste Tragedie haueua il Prencipe mantenute le cose in tanta quietezza, che altro sangue, non si era veduto spargere, che quello di vn soldato, sacrificato, non a' sdegni priuati, ma alla Giustitia per hauere troppo temerariamente perduto il rispetto a' suoi Capitani.

Effetti di Lu-  
miltà dir-  
strati dopò l'  
assunzione al  
Pontificato.

Seguita la solita adoratione del Sacro Collegio nella Capella Palatina del Vaticano fù portato à basso solennemente il Pontefice nella Chiesa di San Pietro per collocarlo sù l'Altar maggiore per la seconda publica adoratione; ma egli con tratto di grandissima humiltà, non sù l'Altare, ma a' piedi di quello volle esser collocato tenendo continuamente vn Crocifisso abbracciato, e chiamandosi indegno di sedere in vn luogo doue haueuano seduto i Pontefici trapassati; quindi tornato nelle proprie stanze, la prima attione, che fece, ed il primo ordine, che diede fù, che si fabricasse vna cassa di cipresso coperta di piombo, acciò seruisse di ricouero al proprio Cadauero dopò morte, facendosela mettere sotto il letto, acciò gli risuegliasse trà quelle grandezze, la memoria delle humane miserie. Comandò, che fosse esposta in molte Chiese l'Oratione delle 40. hore per impetrare forza, e spirito da Dio da portarsi in quella gran carica secondo il suo cuore. Ordinò, che si vendesse tutta l'Argentaria, ch'haueua da Cardinale, e ne fosse distribuito il prezzo a diuersi luoghi pù. Liberò tutti i priggioni per causa criminale fuorchè in pena di vita, e così li Debitori ciuili da 30. scudi in giù; onde il suo ingresso al Pontificato fù ripieno d'acclamationsi, e di beneditionsi vniuersali.

Sua Corona.  
natione, e Pos-  
tesso.  
Publica vn  
Giubileo.

Alli 28. d' Aprile fù coronato, e li 9. di Maggio prese il possesso in S. Gio: Laterano, assumendo il nome di Alessandro in riguardo di Papa Alessandro Terzo suo Concittadino; e cinque giorni dopò publicò vn Giubileo à tutto il Christianesimo. Dimostrò fin dal principio hauer fissi tutti i suoi pensieri à trattar la Pace frà le Corone con disegno d'unirsi contro il commune

nemi-



nemico; a' danni del quale destinò ancora gagliardi soccorsi alla Repubblica di Venetia, dando ordine particolarmente, che le Galere della Chiesa passassero in Levante, ad accompagnarsi à quelle della Veneta Armata.

Soccorre la  
Repubblica di  
Venetia.

Haueua la Regina Christina di Suetia fin dall'anno passato rinunciata la Corona al Prencipe Carlo Gustavo Palatino suo Parente, ed uscita incognita dal Regno era passata in Anuersa, e di là à Brusselles, doue in ordine alla risoluzione presa fino in vita d'Innocentio di riconoscere i veri dogmi della fede Catholica, ne fece segretamente la professione nella Camera dell' Arciduca Leopoldo Governatore de' Paesi Bassi auanti il P. Guines Domenicano la Vigilia di Natale, trattenendosi poi in quella Città per la morte poco dopo seguita d'Innocentio, fino, che fosse terminato il Conclauo. Inteso però l'elettione d'Alessandro, fece peruenire à Sua Santità le notizie dell'operato, come anco del Dissegno, ch'haueua di trasferirsi à Roma à prestargli obbedienza, che furono benignamente gradite dal Pontefice, il quale però volle per edificazione maggiore della Christianità, che facesse pubblicamente la professione del Catholicismo; à che assentì prontamente la Regina scegliendo à quest'effetto la Città d'Inspruch, doue chiusa gloriosamente il periodo à casi degna risoluzione.

Terminata questa funzione passò la Regina dalla Germania in Italia, seruita, e trattata regalmente in ogni luogo; e massime nello Stato Ecclesiastico, e di là peruenuta à Roma vi fu riceuuta con applauso indicibile, prima come incognita, poi di là à due giorni con caualcata solenne.

La prima sera, che come incognita fu introdotta dal Pontefice, giunta nell'Anticamera Pontificia, le fu aperta tutta la porta, che così stette in fino, che si trattenne con S. Santità, la quale adorata con le solite genuflessioni, e riceuuta al bacio del piede, e della mano benignamente sollevò la Regina, che si pose à sedere sopra vn Soglio reale col cuscino, e l'appoggio di veluto cremesino ornato sontuosamente d'oro. Il giorno appresso visitò nuouamente S. S. col quale si trattenne forse vn'hora à porte aperte, e'l Papa le rese la visita ne' suoi appartamenti uscendo ella à quest'auviso fuori di molte camere ad incontrarlo, accompagnandolo poi nel partire fino alla Seggetta.

Riceue incognita la Regina di Suetia che haueua abiurato il Luteranesmo. E dopò con riceuimento solenne, senza essempio.

Seguì dopò il suo riceuimento solenne, che fu forse il più magnifico, e superbo, che già mai in alcun altro tempo, o loco, o per qualsiuoglia causa sia stato fatto, e se bene vogliamo passare sotto silenzio le particolarità per non multiplicare infruttuosamente ciò, che in Volumi intieri è stato scritto; in ogni modo, non potiamo trattenerci di non accennare quanto in questa occasione si segnalassero nella pompa, nel Corteggio, e nell'Equipaggio li Prencipi Cardinali Gio: Carlo de' Medici, e Langrauo d'Assia Legati à Latere, & il Prencipe Pamphilio con nobilissimo seguito, che in questa, & in ogni altra occasione al solito del suo generoso trattamento, risplendette, à giudizio vniuersale frà li primi Prencipi di Roma, come ancora il Prencipe di Pelestrina, e quasi tutta la Nobiltà Romana; come lo fece anco il Conte David Vidman Sargente Generale di Battaglia, che nobilitò questa funzione secondo gli ordini del Papa con la dispositione delle Soldatesche Pontificie; poiche preso prima il suo posto à Ponte Molle armò la Rochetta, e'l Ponte d'una



doppia Spalliera d'Infanteria scielta, e nel piano oltre il fiume schierò in bellissima prospettina vn grosso Battaglione di 1000. fanti, alli quali vniti sei pezzi d'artiglieria, & altri soldati, tutti passata la Regina fecero tuonando anco il Cannone le loro salue, che renderono in vn medesimo istante vno strepito spauentoso, e bizzaro: di là poi portatosi sopra la Piazza di San Pietro doue di quà, e di là dalla Guglia erano schierati due battaglioni di mille fanti l'vno con due Squadroni à i medesimi lati di Corrazze, e vi si pose alla Testa, assistito da diuersi Cauallieri suoi Camerate, e da i Comandanti di quella Soldatesca, la quale smontata la Regina alle Scale di San Pietro fece la sua vltima scarica, secondata da 12. pezzi d'artiglieria.

Arriuata la Regina alla Chiesa gli fu data la mano nello scendere da cavallo dal Prencipe Pamphilio, e fu condotta dalli Cardinali Medici, e Sforza Diaconi all'adoratione del Sacramento esposto nell'Altar Maggiore sotto la gran Cupola. Quivi fatta Oratione fu condotta per la Scala segreta all'alto delle stanze Pontificie, guidata nel Concistoro nella medesima Sala Regia. Entrata nel ristretto de i Banchi de i Cardinali, e fatte le solite genuflessioni, fù riceuuta al bacio del piede, e della mano dal Sommo Pontefice, e terminata questa funtione ripassò alle sue stanze. Il giorno di Natale assistette pubblicamente alla Messa cantata dal Papa, essendoli stato apparecchiato il suo posto fuori del recinto doue siede Sua Santità col Sacro Collegio alla destra dell'Altar Maggiore in forma di Gabineto, e tenuta da i Cardinali Medici, e Sforza con quattro Vesconi assistenti, fu condotta da Sua Santità doue inginocchiata riceuè per le sue mani il Sacramento della Santa Confermatione, tenuta in nome del Rè Catolico dal Cardinal de' Medici, & aggiunse al nome di Christina quello d' Alessandra. Comunicossi parimente alla medesima Messa per mano del Pontefice auanti i Cardinali Diaconi; & il dopò desinare andò in seggotta alla Basilica di Santa Maria Maggiore. La Domenica seguente fù tenuta pubblicamente à desinare da Sua Santità. Il dopò pranso fu diuertita da vn Drama recitatoli in Musica eccellentemente, e'l giorno appresso dopò di essersi longamente trattenuta col Papa prese licenza da Sua Beatitudine, e verso il tardi trasferissi dal Vaticano alla sua habitatione del Palazzo Farnese. I Regali, ch'ebbe dal Pontefice furono vna Carrozza, Letica, Sedia, e China: Era la Carrozza tutta d'argento con Statue, Figurine, intagli, & imprese misteriose, d'inuentione del Cavalier Bernino, con la fodra, e la coperta di veluto di color celeste, tirata da sei Corsieri Leardi co i finimenti dello stesso drappo: come pure del medesimo erano adorni i Cocchieri, la Letica, e la Sedia, e le coperte de i Muli, e della China, il tutto tempestato di Brocche massiccie d'argento, & ornato da diuersi lauori superbi dello stesso metallo. Fù regalata anco dal Prencipe Pamphilio di vn bellissimo Carrozzino, e fù seruita regiamente per dieci giorni continui nel Carneuale di quell' Anno dal detto Prencipe nel suo Palazzo al corso, doue in vna notte si eresse con ben'intesa Architettura vna superbissima loggia tutta di cristallo posta à oro, che prendeuà nella strada tutta la longhezza del Palazzo, & arriuaua alla sommità de' tetti si recitorono ogni giorno vari

Dram.

Gli dà il Sacramento della Confermatione, e gli aggiunge al nome di Christina quello d' Alessandra.

Gli fa diuersi regali.

1655.



*Drammi in Musica, facendo S.M. stima singolare di quel Prencipe, con nobilissime attestazioni.*

Mentre godeua quietamente la Regina di Suetia gli honori preparatigli, e le delitie di Roma, il Rè Carlo Gustavo suo parente, e Successore tenena con le sue armi il Mondo in moto, minacciando per iscopo de i suoi bellici furori la Polonia, il che diede motiuo al Pontefice d'innuiare al Rè Casimiro qualche souegno di denaro, e di sollecitare altri Principi al suo soccorso, premendo alla Santità Sua per gli riguardi della Christianità, al pari della guerra del Turco, questa mossa dello Sueco. Dimostrò la medesima vigilanza, e lo stesso zelo Alessandro nel procurare con Breui Mandati al Duca di Modana Generale di Francia, perche desistesse dall'attacco di Valenza, ed al Conte di Fuensaldagna Governatore di Milano, perche non introducesse gli Alemanni in Italia, e s'vnissero ambidue ne i sentimenti della concordia; se bene riuscì inutile il tentatiuo, essendo, e l'vna parte, e l'altra troppo impegnata nella Guerra; onde cadde poco dopò quella Città nelle mani del Duca, e restarono di tal modo suante le buone intentioni del Pontefice.

Capitò in questi giorni à Roma il Signor di Lione Segretario di Stato del Rè Christianissimo per affari riuelanti di quella Corona, e per accudire al riceuimento in quella Corte di Don Francesco di Sosa Ambasciatore del Rè di Portogallo, giunto anch' egli nel fine dell' Anno trascorso di Francia à Roma, oue pure peruenne vn Residente della Republica di Genoua à chiedere al Papa la Sala Regia, e gli altri honori pretesi di Testa Coronata, sempre negati loro da i Pontefici trapassati; in che non hauendo il Papa voluto far nouità parti poco sodisfatto, come fece pure il Signor di Lion, con qualche principio di rottura trà la corte di Roma, e quella di Francia, e poco dopò anco il Cardinale di Retz con non intiera sodisfatione d' Alessandro, il quale nel suo ritorno da Castel Gandolfo: dou' era stato per ricrearsi; condusse seco in Roma Don Mario suo Fratello, e Don Flauio, e Don Agostino suoi Nepoti, à gli stessi assignando le cariche principali, che soglia distribuire la Santa Sede, e riceuendo insieme il Comendator Bichi altro suo Nipote, Ambasciatore d'obbedienza, della Religione di Malta.

Nel cominciamento di quest' Anno si fece sentire nell' Isola di Sardegna qualche principio di Contagione, che passata à Napoli si cangiò in vna fierissima Peste, la quale desolò vna gran parte di quella popolarissima Città, e di quel fioridissimo Regno; allargandosi ancora in molte parti dell' Italia, & in Roma stessa, non essendo state bastanti ad esentarla da così graue flagello le preuentioni maggiori del Pontefice; che vi si applicò col solito feruore del suo zelo. Diede causa questa funesta influenza à disordine graue, che se non fosse stato immediatamente represso dalla vigilanza del Papa poteua partorire disconcio grande; e fu; che vno stuolo numeroso di Seruidori di bassa Lega, che licenziati da i Padroni, non sapendo di che si viuere; e massime trouandosi rinchiusi nel recinto di Trasteuere, fabricato ne i primi sospetti di contagio; incominciò à macchinare qualche nouità, per solleuarsi dalle miserie; mà

come,

Mossa del Rè Carlo Gustavo di Suetia contro Polonia.

Soccorsi dati dal Papa a quel Rè. Breui mandati al Duca di Modana, & al Governatore di Milano per la quiete d' Italia.

Arriuò à Roma del Signor di Lion mandato dal Rè di Francia di D. Francesco Sosa Ambasciatore del Rè di Portogallo.

Di vn Residente della Republica di Genoua, E del fratello, e Nipote di Sua Santità.

Peste di Sardegna, e Napoli. Trasportata a Roma.

Tumulto di Seruidori acquetato dal Pontefice.



Morte dell' Infanta di Savoia.

come, quest'affare si supplì con facilità dal Pontefice, altrettanto disturbo gli arrecò il progresso della pestilenza medesima, che appiccata nel recinto stesso di Trastevere, venne à poco à poco à dibatarsi per tutta la Città, continuando con vario corso, fino alla fine di quest'anno, che nel seguente andossi lentamente annichilando, facendosi grandemente conoscere in così graue occasione, la pietà, la carità, e la prudenza di Sua Santità, che non perdonò à fatica, e spesa, per solleuo del popolo, e della pouertà. Trà queste prime apprensioni di Contaggio mancò di morte ordinaria l'Infanta di Savoia, che si tratteneua in quella Corte, nel cui petto hauendo fatto breccia grande di ramarico le flutuazioni, che agitauano la Christianità, e gli Stati della sua Casa particolarmente, non bastò à solleuarla il soggiorno di sei mesi nella delitiosa Villa di Belvedere à Frascati, regiamente seruita per mezzo de i suoi Ministri, dal Prencipe Pamphilio, onde conuenne ceder' al proprio fato.

Spedizione di Soldatesca à i confini dello Stato Ecclesiastico. Riduce à buò termine i trattati della Pace frà le Corone, e gli spedisce per ciò Nuncij straordinarij. S'opprime le Religioni de' Crociferi, e di S-Spirito.

Spedì in questi giorni Alessandro à i confini dello Stato Ecclesiastico qualche numero di soldatesca sopra la fama della callata de i Tedeschi in Italia per infestare gli Stati del Duca di Modena sottoposto da Cesare al bando Imperiale, per non hauer voluto obbedire à i suoi Monitorij di separarsi dalla collegatione di Francia, e di desistere dalle inuasioni dello Stato di Milano, & hauendo ridotto anco in apparenza à qualche buon termine i trattati della pace frà le Corone, & i disgusti nati con la Francia, destinò Nuncij Straordinarij alle Corona li Monsignori Piccolomini, e Bonelli, quello Segretario de i Memoriali in Francia, e questo Governatore di Roma in Ispagna; Ed in quest' Anno medesimo, inerendo alle intentioni già principiate dall' antecessore Innocentio, sopprime le Religioni de i Crociferi, di San Spirito, ed altre piccole congregazioni, assignando alla Republica Veneta per souegno della Guerra contro il Turco l'estratto de i Beni Ecclesiastici venduti nel suo Stato.

Morte del Rè di Portogallo, e partenza dell' Ambasciatore Sosa.

Mancò nel sudctto Tempo Don Giouanni IV. Rè di Portogallo, e con gli auisi di questa morte hebbe il Sosa suo Ambasciatore ordine dalla Regina di toruarsene in Patria, se bene egli si fermò qualche poco di tempo ancora in Roma per vedere se gli riuscua di spuntare, ò la sua admissione, ò almeno di conseguire la prouisione alle Chiese di quei Regni, che nondimeno riuscì in danno per gli impedimenti frapposti dalla Corona di Spagna alle buone intentioni del Pontefice; onde partì finalmente senza hauer potuto operare cosa alcuna di buono.

Ritorno de i Padri Gesuiti nello Stato Veneto.

1657. Liberatione di Roma dalla Peste.

Cooperò in questi giorni efficacemente Alessandro per la restitutione della Compagnia di Gesu' nello Stato Veneto, e ne ottenne dal Senato favoritissimamente l'effetto, essendo seguito il loro ristabilimento nel principio dell' Anno mille, seicento, e cinquanta sette. Cessato questo medesimo anno l' influsso contagioso in Roma, che continuò per qualche mese ancora nello Stato Ecclesiastico; si ripigliò nel principio di Settembre il corso interrotto delle Prediche per tutte le Chiese di Roma; e si portò il Papa nel giorno della Natiuità della Vergine con numerosa caualcata de i Cardinali, e Prencipi alla Madoma del Popolo nobilmente

appa-



apparata, com'erano altresì tutte le strade; à rendere solenni gratie à Dio di questa liberatione.

Il seguente mille, seicento, e cinquant'otto riuiscì à Roma festoso non meno per la Canonizatione del B. Tomaso di Villanoua Arciuescouo di Valenza dell'ordine di S. Agostino, che per le Nozze di Don Agostino Chigi Nipote di Sua Santità dichiarato Prencipe di Farnese, con la Principessa Borghese; e sarà memorabile per la costanza dimostrata dal Senato Veneto nella rissoluzione presa con tutti i Voti di continuare la Guerra con l'Ottomano, il quale dopò il corso di tanti anni d'ingiustissima vessatione se ben pareua, che lasciasse sperare qualche scintilla di pace, era però accompagnata da così disauuantagiose condizioni, che la faceuano riuiscir peggio della Guerra medesima; onde il Pontefice inteso così magnanimo proponimento, ne diede parte con molte lodi, e con sentimenti di straordinario giubilo al Sacro Collegio, concedendo alla Republica una leuata di quattro mille fanti nello Stato Ecclesiastico; come la Casa Barberina, & altri Cardinali, e Signori Romani concorsero con qualche aiuto ad vn'opra così giusta; e particolarmente il Prencipe Pamphilio, che armò à proprie spese il Vascello Sacrificio di Abraam Capitaniato dal Colonnello Corradino Vecchio, ed esperimentato Soldato.

Hebbe l'Anno mille, seicento, e cinquantanoue qualche sollieuo l'Italia per la pace del Duca di Modena con la Corona di Spagna, e per la pace frà le Corone in quanto s'apparteneua alle cose d'Italia; mà in questa publica quiete insorse qualche priuata turbolenza in Venetia trà l'Arciuescouo d'Ambruno Ambasciatore straordinario del Rè di Francia, e Monsignor Altoniti Nuncio Apostolico; perche essendo capitato l'Arciuescouo all'udienza del Prencipe, e nelle funtioni publiche col Rochetto scoperto; mentre il Nuncio vi comparisce con la mantellina; cagionò, che il medesimo per non pregiudicarsi tralasciasse di ordine di Roma di vederli con esso nelle publiche funtioni. Anco in Roma queste priuate dissensioni fecero vederli; altre causate per vn palchetto di commedia trà il contestabile Colonna, & il Cauallier Chiaia Parente, e Capitano delle Guardie del Papa, che restarono facilmente sopite dalla prudenza del Cardinal Chigi. Et altre per la pretensione del Duca di Nerola succeduto al fratello nel Ducato di Bracciano d'esser trattato d'Altezza, Titolo preteso ancora da altre case moderne Pontificie, ma non ben inteso da quella Corte, e da i Baroni Romani, à molti de' quali queste negauano l'Eccellenza, da che nacque, che il Pontefice per troncar il corso à tali controuersie promulgasse decreto, che à nessun Prencipe Vassallo della Chiesa si dasse dell'Altezza fuori, che al Duca di Parma. Fù tentato anco; ma indarno; dalla Corte di Spagna con officij pressanti à fauore del Cardinal Astalli, perche Sua Santità annullasse, ò moderasse il Breue d'Innocentio Decimo quando per la sua inhabilità lo priuò, non solo del posto di Nipote, e di Cardinal padrone, mà di molti Beneficij Ecclesiastici.

Intento poscia Alessandro, all'abbellimento della Città continuò oltre alla superba fabrica de' portici di San Pietro, ad accrescere in altri lochi della medesima varij ornamenti di strade publiche, dando anco principio

1658.

Canonizatione del B. Tomaso di Villanoua.

Nozze di D. Agostino Chigi con la Principessa Borghese.

1659.

Disgusti trà l'Arciuescouo d'Ambruno, ed il Nuncio Apostolico in Venetia.

1660.

Decreto del Pontefice circa il titolo di Altezza.



Erezione di  
vn' Arsenale à  
Ciuitavecchia  
Disconcio à  
Napoli trà i  
ministri Re-  
gij, e quelli  
dell' Arcie-  
scouo Filoma-  
rino.

Altro nato à  
Fermo.

Altro con il  
Cardinal di  
Este.

Herefie di  
Francesco Ba-  
ri Milanese.

1661.

Arrino del  
Marchese  
Mattei spedi-  
to dall'Impe-  
ratore per so-  
uegni di de-  
naro.

E per lo trat-  
tato di vna le-  
ga contro il  
Turco.

Escrescenza  
del Teuere.

cipio à Ciuita vecchia alla fabrica d' vn' Arsenale. Successe in questo tempo qualche disconcio à Napoli trà i Ministri regij, e quelli dell' Arcieuescouo Cardinale Filomarino per certe effecutioni di Giustitia, e vedutane la causa à Roma fù posto in silentio ogni cosa con sodisfatione delle parti. Anco à Fermo nacque qualche disordine per l'admissione di nuoui soggetti Nobili in quel Consiglio, che furno acquetati dalla desterrità del Cardinal Chigi con sodisfatione particolare del Pontefice. Sortì il medesimo euento felice accidente più graue nato in Roma negli stessi giorni, e fù, ch'essendo andati gli sbirri per vna certa effecutione civile contro vn Veletaio in vicinanza del Palagio del Cardinale di Este, venne da alcuni suoi Seruidori impedita; mà ritornatoui di nuouo il Barigelo con quantità di huomini, presero il Velletaio, e lo caricarono di percosse; Per lo che facendosi rumore, accorsero di nuouo alcuni pochi Seruidori del Cardinale, & il Barigelo si mise in fuga, rimanendo maltrattati, e spogliati dell' armi alcuni del di lui seguito. Il Governatore voluto formare il Processo mandò il giorno seguente con la Sbiraglia, anco buon numero di Soldatesca à far priggioni molti del vicinato; di che chiamatosi offeso il Cardinale, e con esso tutti, i Cardinali Grandi, e gli Ambasciatori, e Ministri de i Prencipi, fecero frà di loro diuerse conuenticole, e reductioni di gente armata, e mentre si temeva di qualche disconcio notabile nella Città si venne con la frappositione dell' Ambasciatore di Venetia all'aggiustamento, essendosi capitolato, che la Corte haurebbe licenziato la Soldatesca, e che il Cardinale haurebbe mandato fuori di Roma cinque persone; come esegui: hauendo hauuto da Palazzo il passaporto per tutto lo Stato Ecclesiastico; furono parimente ritornati in gratia alcuni Essigliati, concesso vn' Indulto generale à quelli, che s' andarono ad offerire al Cardinale; leuato dalla carica il Governatore; e collocato in suo luogo il Cardinal Imperiali. Fù ben graue il disturbo, che diedero al Pontefice l' herefie abominuoli disseminate da Francesco Bori Milanese nella fine del suddetto Anno, che ne fù dal Tribunale Supremo dell' Inquisitione Generale; non solamente condannato come Eretico; Mà abbruciata la sua Statua come pessimo Eresiarca. Costui ritiratosi poi in Amsterdam ne i principij del mille, seicento, e sessant' vno inui ritrouò non solo ricouero, e protezione; ma infinità di seguaci, con dispiacere immenso del Pontefice per lo zelo, ch' egli tiene del culto diuino, e della religione Catholica.

Capitò in questi tempi à Roma speditoni dall' Imperatore il Marchese Luigi Mattei à ricercar soccorsi al Pontefice nella Guerra contro il Turco in Vngaria per gli moti di Transilvania; che lo souenne di buona somma di denaro, e procurò anco di vnire in lega i Prencipi Catholici, benche non sortisse l' effetto desiderato per la diuersità de gli Interessi, e de i fini de i Prencipi. Anco il Teuere fece vna notabile escrescenza con danno grande della Città, nella quale



quale occorrenza spiccò sempre più la pietà, e la prouidenza d' Alessandro nel solleuamento delle calamità de' suoi popoli, venendo cangiate poi le tristezze in consolazioni dalle feste celebratesi in Roma per la Nascita del Delfino di Francia.

Seguì nell'ingresso dell'anno 1662. la Beatificatione del Vescouo di Genua Monsignor Sales; e poco dopò il riceuimento del Prencipe Carlo di Lorena ricorso dal Pontefice per l'occorrenza della sua casa; e benchè incognito fù trattato regiamente da Sua Santità, il quale passò anco col mezzo del suo Nuncio in Francia efficacissimi vfficij con quella Corona, accioche, non restasse il detto Prencipe diseredato degli Stati della Lorena alienatili dal Zio. Gionse anco in Roma il Duca di Criqui spedito dal Rè di Francia Ambasciatore straordinario per varij interessi della Corona, e d'altri Prencipi suoi Alliatì; ma prima, che si venisse à conclusione alcuna di questi negoziati nacque certa questione frà alcuni Seruidori bassi di Casa dell' Ambasciatore, e Soldati Corsi, che stauano quartierati, in quella vicinanza, nella quale restò morto vn Soldato Corso; e rimasero alcuni della Famiglia dell' Ambasciatore feriti; e poco dopò nel ritorno dell' Ambasciatrice à casa trà così torbida contingenza restò morto vn Paggio, che assisteuà alla portella della carrozza della medesima Ambasciatrice; Per questa cagione, non meno, che per lo poco rispetto portato dianzi da i Corsi alla sua propria Persona, e Casa, chiamatosi grauemente offeso l' Ambasciatore Criqui uscì egli di Roma con la Duchessa sua moglie, accompagnati da diuersi fattionarij di Francia.

Feste per la nascita del Delfino di Francia.

1662.

Beatificatione del Vescouo di Gineura.

Riceuimento del Prencipe Carlo di Lorena.

Arriuo del Duca di Criqui Ambasciatore straordinario di Francia.

Accidente notabile trà Francesi, e Corsi.

Hà sin' hora Alessandro creato diciotto Cardinali, che sono.

Flauio Chigi Senese Nipote di Sua Santità.

Giulio Rospigliosi da Pistoia Segretario di Stato.

Scipione d' Elci Sanese Arciuescouo di Pisa.

Girolamo Farnese Romano.

Nicolò Marchese di Bagni Romagnuolo.

Girolamo Bonuifi Lucchese.

Antonio Bichi Sauese Nipote di Sua Santità.

Francesco Paolucci da Forlì.

Sforza Pallaucino Romano, e Gesuita.

Camillo Melci Milanese.

Volunnio Bandinelli Sanese.

Francesco Guglielmo di Bauiera Vescouo di Ratisbona.

Pietro Vidone Vescouo di Lodi Cremonese.

Gregorio Barbarigo Vescouo di Bergamo Venetiano.

Pasquale d' Aragona Spagnuolo.

Odoardo Vecchiarelli da Rieti Auditor della Camera.

Giacomo Franzone Genouese Tesorier Generale, e

Francesco Maria Mancini Romano.

Quanto poi habbia operato la pia munificenza di questo Sommo Pontefice nel-

Cardinali creati sin' hora da Alessandro.



Et fabriche  
erette da lui in  
diuersi lochi  
della Città di  
Roma.

nell'abbellimento della Città di Roma, il dimostrano al Mondo le fabriche di disegno, e di spesa più, che regia, quali sono i Portici, ò colonnati attorno la Piazza di San Pietro. La Chiesa, e Cortile della Sapienza fatta più maestosa, e rinouata. La Chiesa della Pace parimente rinouata con vn bellissimo sottoportico in forma di Teatro. La Chiesa della Rotonda posta in Isola, hauendo atterrato tutte le case, che ricopriano così famosa reliquia delle antichità Romane. La Chiesa della Madonna del Popolo riabbellita insieme con la Porta detta pure del Popolo; nella cui Piazza drizzansi oggi due Chiese con bellissima, ed eguale Architettura, l'vna sotto l'intitolatione della Madonna de' Miracoli, e l'altra della Maddonna di Monte Santo. Hà poscia rabbellite, e raggiustate le strade più nobili della Città, e quella principalmente del Corso, leuandone l'Arco di Portogallo, & in Piazza Colonna, che corrisponde nella medesima strada fabricando il Palazzo di Casa Chigi. Hà atterrato molte Isollette, e case, e spianato li padiglioni, & i muriccioli per allargarle à commodo de' passaggieri, e delle Carrozze. Come pure hà fatto racconciare, & abbellire le mura della Città insieme con la Sepoltura di Caio Cestio. Oltre à ciò hà molto aggrandito il Palazzo al Quirinale con fabricarui vna comoda, e bella habitatione per la famiglia, e finalmente adornato il luogo d'Acqua acetosa col risarcimento di quella fontana, e con l'aggiunta d'vn bellissimo prospetto. Piacci à Dio concederli lungo corso di anni felici, acciò possa continuare nelle intraprese cominciate; e leuandolo da i disturbi, che pare gli souastino, li si augumentino le prosperità; sì che immutabili, e perpetue siano le sue contentezze, come immortale sarà sempre per tutti i secoli il suo gran Nome.

IL FINE.







